INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Pio Teresa, 15 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa sul Foglio, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25. in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Exegique non flectar.

ASSOCIAZIONI
anno semestre trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (la posta) 32 — 20 — 10 —
Dirigere: Lettere e Vaglia: Direzione della Gazzetta Piemontese, pei domandi la condizioni e quanto Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La catena spezzata

« Le proposte che oggi abbiamo l'onore di presentarvi per la riduzione della gabella del sale rappresentano *un anello di quella catena* di provvedimenti tributari che fu iniziata colla abolizione graduale del macinato. » Così si esprimeva l'on. Magliani nella relazione che accompagnava i provvedimenti presentati sullo scorcio del 1885. Oggi quell'anello si è rotto e la catena s'è spezzata insieme con la pazienza del Parlamento e del paese. Quella di ieri negli Uffici si può chiamarla addirittura la rivolta della coscienza.

E diciamo una rivolta della coscienza principalmente perchè nella condotta degli Uffici non abbiamo veduto alcun riflesso o alcuna influenza di partigianeria. No, tutti insieme, senza distinzione di partito, hanno gridato: basta. E infatti è tempo di ravvedersi; è tempo di ritornare alle origini, di pensare, e seriamente, ai casi nostri. Con questo sistema, assolutamente, non si va più avanti. Quando cominciammo, accennavamo di voler andare a sud e invece andiamo a nord; avevamo promesso di fare una politica finanziaria savia, previdente economica e sopratutto democratica, e invece abbiamo speso sconsideratamente e abbiamo gravato la mano sulle masse popolari coi balzelli più odiosi.

Ed è stata una perpetua contraddizione fra le nostre parole — e magari anche fra i nostri desiderii — e i nostri fatti. Niun criterio di coordinamento; niuna preoccupazione di seguire una via diritta secondo un programma prestabilito; sempre la preoccupazione dell'oggi; a ogni bilancio un provvedimento nuovo, senza preoccuparsi se il provvedimento di quest'anno distruggeva completamente quello dell'anno precedente; una confidenza quasi puerile nel patriottismo dei contribuenti, nella pazienza del paese; una preoccupazione unica: chieder fondi per far fronte alle necessità del momento.

Ieri la convenienza del momento consigliava di abolire i decimi, di diminuire il prezzo del sale; eh bene, si era pronti a riconoscere le sofferenze della possidenza, particolarmente della piccola proprietà, le condizioni dolorose dell'industria agricola; si era pronti a dichiarare che bisognava giovare alle classi più povere della popolazione, *a quelle specialmente della campagna, che soccombono sotto i mali di uno scarso e cattivo nutrimento.*

Oggi, i provvedimenti, che fieri erano sufficienti, non bastano più, e non si ha vergogna di cavillare sulle forme dell'aggravato tributo come fa il Magliani nella breve relazione preposta al suo progetto, e si tace delle tristissime condizioni della proprietà fondiaria, a cui colla perequazione si era fatto vedere tutto un miraggio di riforme tributarie graduali; si tace della miseria che ha invaso le nostre campagne, poichè si grava la mano sulle stesse ruvide mèlo stesso punto in cui, vivamente impressionati dall'esodo mostruoso dei migranti, si tenta di correggere gli effetti del brutto fenomeno.

E così, mentre ieri i due aggravi si connettevano o si completavano, oggi pure i due aggravi si connettono e si aggravano a danno della povera gente. « Certo, è doloroso che cotesti provvedimenti vengano a togliere ai contribuenti quella parte di sgravi che con studio e grande sforzo Governo e Parlamento avevano ad essi procurati nei passati esercizi e che erano anche economicamente giustificati dalle condizioni della proprietà fondiaria e delle classi povere. » Certo, lo ha detto anche il ministro. « Ma oggi deve prevalere un più alto dovere. »

Ah! di grazia, signori, ditecì una buona volta quale è precisamente questo più alto dovere; perchè, in verità, noi non ne conosciamo altro che quello di amministrare correttamente e saviamente il denaro pubblico e di rendere più che sia possibile tollerabile la condizione delle masse popolari. Lo avete detto voi stesso, onorevole Magliani, che l'impazienza del bene, il desiderio di affrettare la riduzione dei tributi che pesano maggiormente sulle classi popolari vi hanno fatto pressione da ogni parte e vi hanno indotto a ritenere necessari quelli sgravi.

Non venitecì ora a fare il Don Abbondio, a dire che avete precipitato per troppo buon cuore, che ora avete dovuto cambiar d'opinione. Un Governo deve avere fede nei principii immanenti del suo sistema tributario; e invece voi ce ne avete fatti veder parecchi di sistemi, e parea che l'uno fosse, ed era certamente, peggiore dell'altro.

Non abbiamo bisogno di fare la critica dei presenti provvedimenti: amplia, acerba, irrefutabile è stata fatta ieri negli Uffici da deputati d'ogni colore, si che parve risuscitata la famosa *Legge del sale*, a cui, nel 1882, aderirono oltre a 225 deputati di tutti i partiti.

Il ristabilimento dei decimi colpisce più particolarmente la piccola proprietà; e il colpo — specialmente nelle attuali condizioni dell'agricoltura di fronte ai dazi di guerra — si traduce necessariamente in diminuzione di salari. L'aumento del prezzo del sale colpisce le masse popolari e particolarmente quelle delle campagne con effetti morali disastrosi, perchè fomenterà in esse il contrabbando. « Le tasse sopra le cose necessarie alla vita (e il sale è fra queste) hanno sopra le condizioni del popolo quasi il medesimo effetto che un suolo sterile e un cattivo clima. Per esse i viveri son fatti più cari nel medesimo modo che se, per produrli, straordinario lavoro o spesa richiedessero. » Così parla l'autorità dello Smith.

Ora noi, coi nostri sistemi, a questo ci siamo ridotti di dover sopraimporre gravemente sulle cose indispensabili alla esistenza, dopo di aver sognato una finanza più morale, più civile, più degna d'un popolo libero, dopo aver dichiarato che nel nostro sistema tributario c'era una catena solida da continuare. Ora quella catena è spezzata. Non vogliamo dire che tutta la colpa sia d'un uomo; anzi noi riconosciamo che una parte di torto, e non piccola, ce l'ha anche la Camera, la quale, se talvolta ha tentato di ribellarsi, il più delle volte ha secondato la politica finanziaria del ministro, accomodandosi a ciò che questi le diceva o senza chieder di più.

Finalmente, il momento delle resipiscenze è venuto e noi ne siamo lieti, noi che non ci siamo mai stancati di chiedere al ministro delle finanze coerenza e verità; e ci lusinghiamo che questo sia l'inizio di una nuova più fortunata epoca per le nostre finanze. Bisogna recitare il *confiteor* e tornare da capo; e lasciar che dicano i predicatori della grande politica. Anche la grande politica ha da aver un limite e questo limite dev'esser dato dalle stesse forze del paese; poichè è ovvio che così non si va più avanti, e una grande politica all'estero, senza una corrispondente forza economica all'interno, potrebbe non esser fonte d'altro che di guai e di pentimenti.

Lettera telegrafica da Roma

I provvedimenti finanziari negli Uffici della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, *ore* 3,20 *pom.* — Stamane gli Uffici si sono occupati dei provvedimenti finanziari. Essi erano nuovamente numerosi. Questo esame si riassume in una battaglia generale contro questi provvedimenti, i quali hanno subito una piena sconfitta. Infatti, tutti nove i commissari eletti sono contrari all'aumento del prezzo del sale; sette sono contrari interamente al ristabilimento dei due decimi della imposta sui terreni, già aboliti per effetto dell'art. 40 della legge 1° marzo 1886; uno è soltanto favorevole al ristabilimento di un decimo; e uno è favorevole al ristabilimento di tutti due i decimi.

Si nota che i commissari contrari al progetto nominati sono stati tutti eletti a grande maggioranza. Parecchi Uffici votarono il rigetto all'unanimità. Notasi che l'unico eletto commissari favorevoli fra i più contrari personalmente a tutto lo indirizzo finanziario del Ministero e di Magliani. Ecco i particolari della discussione.

Primo Ufficio. — *Ferraris Maurizio* dimostra che le presenti imposte non si collegano colle spese straordinarie militari. Deplora che il Governo abbia associato i due progetti di legge. Ricorda i disavanzi degli esercizi passati. Domanda che si presenti al Parlamento la situazione vera. Respinge intanto l'aumento del sale e i decimi, non soltanto per considerazioni tecniche, ma ancora per considerazioni politiche. Di questi ultimi dice: la loro reimposizione è contraria al prestigio del Parlamento.

Vendramini deplora vivamente l'indirizzo finanziario, politico, militare del Governo. *Cadolini* gli si associa e chiede la presentazione della situazione sincera. Afferma che la relazione ministeriale è contraria alla verità. *Laporta* dice che bisogna pensare ai bisogni della finanza. Quindi si astiene dal votare. Anche *Corvetto* si astiene. Votasi il progetto per divisione: i *decimi* sono respinti alla quasi unanimità; il *sale* è respinto a forte maggioranza. Viene eletto commissario Ferraris Maggiorino.

Secondo Ufficio. — Presenti diciannove. *Rour* dichiara di respingere la legge per ragioni politiche. Egli crede politicamente immorale che uno stesso ministro sostenga l'abolizione dei decimi, indi voglia il ripristino. Soggiunge: « Lo stesso ministro ci ha condotti a questi passi. Dobbiamo ora concedergli maggiori fondi affinchè seguiti? » Entrando a parlare in merito della legge, dice che, qualora si credessero veramente necessari i decimi, si debba ricorrere ai maggiori proprietari e non ai piccoli. Respinge assolutamente l'aumento del sale. Il paese bisogna alleggerirlo. Esso ne comprò molto quando il prezzo glielo concedevano: adesso glielo ritogliamo di bocca.

Prosegnendo, l'on. Roux analizza la relazione ministeriale, dimostrando gli errori che vi si trovano. Spera che l'Ufficio rigetterà l'iniquo tributo. *Chimirri* reputa necessari nuovi fondi, epperò accetta i decimi, ma nega il sale. *Levi* vuole il ripristino dei decimi, la cui abolizione ebbe a combattere. *Andolfato* respinge il sale come respingerebbe il macinato, per patriottismo, per non seminare il malcontento nelle campagne. *Sciarra* accetta i decimi, non il sale. *Bertana* rigetta quelli e questo. *Garelli* reclama « luce finanziaria »; frattanto voterà contro il disegno di legge. *Chiaviri* e *Di Marzo* svolgono alcune loro critiche al progetto.

La discussione si dilunga sopra un ordine del giorno Chimirri-Roux che respinge il progetto, ma che non viene accettato; un ordine del giorno Chiapusso, che approva il ristabilimento dei decimi, viene pure respinto. Quindi, non potendosi venire ad un accordo, si vota di accordare al commissario mandato di fiducia. Nella votazione di ballottaggio fra Andolfato e Chiapusso viene eletto quest'ultimo.

Terzo Ufficio. — *Arnaboldi* dichiara che, dopo l'affidamento dato all'agricoltura, sarebbe iniquo il rimettere i decimi. Rigetta l'aumento del prezzo del sale, perchè fatale alle classi lavoratrici. *Seismit-Doda* fa una larga esposizione della situazione finanziaria; una, comunque, reputa ingiustificati i presenti provvedimenti.

Combatte l'aumento del sale, che è specialmente necessario all'igiene. Sarebbe tempo — dice — che si pensasse ad economie. *Lucca* propone un formale rigetto del disegno di legge. Deplora che Magliani abbia mancato alle promesse economie. Dichiara che rifiuterà qualunque imposta, finchè non vengano fatte economie. Rigetta persino la discutibilità dei decimi, i quali opprimono tanto i proprietari quanto i lavoratori, provocando reazione in paese. *Sonnino* si associa al precipinante nel combattere il progetto. Dice che avrebbe dapprima mantenuto i decimi; ora crede ingiusto rimetterli, tanto più che non basterebbero a colmare il baratro della situazione.

Chiaves, ricordando le dolorose condizioni dell'agricoltura, dice che il ripristino dei decimi e l'aumento del sale sarebbero il colpo di grazia. *Trompeo* e *Tegas* si associano. Approvasi un ordine del giorno, proposto da Seismit-Doda, che respinge il progetto e invita il Governo a fare economie. Viene eletto commissario Seismit-Doda.

Quarto Ufficio. — *Sanguinetti* fa un vivace attacco alla politica finanziaria del Magliani, che chiama disastrosa. *Conia* combatte il sale. *Princetti* reputa necessario il rigetto della legge. Viene eletto commissario Princetti, con 14 voti, contro Sanguinetti, che ne ottiene 8.

Quinto Ufficio. — *Mezzanzio* afferma che il Governo dovrebbe provvedere al bilancio mediante economie. Accenna alla sospensione di taluni lavori pubblici più gravosi. Combatte l'aumento del sale come una odiosità popolare. Tutt'al più sarebbe disposto ad ammettere un decimo. *Luporini* dichiara che, qualora fosse necessario, indispensabile, accetterebbe un decimo, giammai il sale. *Pellosa* crede che i presenti provvedimenti siano cagionati dalle spese militari, ma sostiene che essi sono una conseguenza della cattive condizioni del paese.

Calciati attacca vivacemente la relazione ministeriale, dicendola incoerente, dispettosa. *Ercole* enumera le sofferenze delle popolazioni agrarie, combattendo il progetto. Viene nominato commissario Mezzanzio con mandato di fiducia.

Settimo Ufficio. — *D'Arco* combatte il progetto. Dice che si fa troppa fidanza colla pazienza delle popolazioni. « Colpire gli agricoltori equivale colpire il cuore del paese. » *Martini Ferdinando* ammetterebbe i decimi, non il sale; in ogni modo, soltanto quanto occorre per le spese militari. *Pompili* vorrebbe che Magliani facesse una esposizione finanziaria completa. Dichiara la sua adesione nel Ministero.

Conti e *Rizzardi* si associano nel combattere la legge. Viene eletto commissario D'Arco (voti 10) contro Martini (voti 6).

Ottavo Ufficio. — *Mel* acconsentirebbe a malincuore i decimi; rigetta assolutamente il sale. *Torrasa* propone il rinvio della legge a dopo i lavori della Commissione generale del bilancio. *Silvestri* e *Sardi* si dichiarano interamente contrari alla legge. *Giolitti* rifiuta il progetto, che graverebbe sulle classi disagiate dei piccoli proprietari agricoli. Propugna le economie e in ogni modo domanda che si propongano altre tasse più razionali.

Plebano esprime la sua sfiducia nella finanza ministeriale. *Branca* gli si associa. *Costa Andrea* combatte il progetto vivacissimamente. È eletto commissario Giolitti.

Nono Ufficio. — Presenti 21. *Colombo* e *Di Broglio* combattono vivamente il progetto, *Fabrizi* approva i decimi, combatte il sale, *Cocorpicciolo* propone una tassa progressiva unica con la istituzione di una Società nazionale cooperativa. *(Hurlib) Papa* vorrebbe che si desse al commissario il mandato di fiducia. *Miniscalchi* propone l'intero rigetto della legge. Ifesce eletto Colombo, contrario, con 15 voti contro, Papa che ne ottiene sette.

Questo esito dei provvedimenti agli Uffici ha fatto viva impressione, sebbene fosse preveduto. È giudicato generalmente come la liquidazione della politica di Magliani. Va rilevato che il sesto Ufficio aveva eletto commissario, per questo progetto finanziario, Bertollo, contrario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 7,30 *p. m.* — Si è costituita la Commissione pei provvedimenti finanziari. L'onor. Seismit-Doda venne eletto presidente, l'on. Maggiorino Ferraris segretario. La Commissione esaminò i mandati dei suoi commissari. Si accertò che sette di essi respingono tutti i provvedimenti, uno accetta un solo decimo, un altro due decimi. Tutti poi respingono l'aumento di prezzo del sale.

Deliberava poi che non spettava alla Commissione di proporre provvedimenti sostitutivi e quindi interrogherà il ministro Magliani. La Commissione si riunirà ancora domani allo scopo di respingere il progetto e di nominare il relatore.

— Oggi si è pure riunita la Commissione pei crediti militari. I commissari erano quasi al completo poichè il quarto Ufficio della Camera che aveva ancora da nominare il relatore lo elesse oggi nella persona dell'onor. Di Sandonato, favorevole al progetto. Mancava però l'on. Nicotera. Venne letta una lettera dei ministri Bertolè-Viale e Brin i quali dichiaravano che avrebbero risposto verbalmente o non per iscritto alle domande della Commissione.

Venne intrapresa quindi la discussione generale sul progetto e si formularono varie questioni da sottoporsi ai ministri. La Commissione ha deciso di mantenere il segreto sui suoi lavori.

In seno alla Commissione del bilancio. Il progetto pel nuovo palazzo del Parlamento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, *ore* 4,50 *pom.* — Oggi la Commissione del bilancio esaminò l'esame al quello pei lavori pubblici salvo le spiegazioni che il ministro si riserva di dare su due capitoli aumentati.

Si intrapreso quindi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Venne respinta la proposta di uno stanziamento di L. 20,000 per sussidi ai maestri. Si sopprimono eziandio L. 18,000 al capitolo *Missioni ed ispezioni.*

Frattanto interveniva l'on. Crispi. Allora venne ripigliata la discussione sul palazzo del Parlamento. L'on. Crispi dice che il progetto per un nuovo palazzo del Parlamento data fin da quando la legge del 1881 accordò L. 50,000 per un concorso. La legge 23 luglio 1888, secondo il Ministero, fissava 6 milioni per restaurare l'aula di Montecitorio e per gli studi relativi al un nuovo palazzo. Una perizia degli ingegneri dimostrò che l'attuale aula raccomandata potrebbe durare ancora venti o venticinque anni. La costruzione di una nuova aula al Montecitorio costerebbe 5,000,000 lire. Oltre a ciò obbligherebbe a sospendere i lavori parlamentari. Quindi egli, Crispi, dissuade l'idea di una nuova aula, si limitò a proporre un raccomodo temporaneo dell'attuale o provvide a scegliere una nuova località pel palazzo del Parlamento.

Furono comunicate le espropriazioni, perchè, occorrendo, si potesse avere il terreno a condizioni meno gravi.

L'on. Crispi crede di non essersi impegnato per oltre sei milioni. Abbisognando una maggiore somma, il Governo verrà a chiederla al Parlamento. Non crede intanto di dover diminuire dal bilancio di assestamento il milione e cinquecentomila lire già stanziate.

Seismit-Doda osserva che la legge 23 luglio 1888 stabiliva sei milioni come spesa definitiva.

A questo punto nasce un contraddittorio col ministro. Seismit-Doda opina che le espropriazioni sono assai più impegnative e costose di quanto assicuri l'on. Crispi.

L'on. Branca osserva che non si sente l'animo di autorizzare una spesa qualsiasi per un nuovo palazzo davanti alla gravità della presente situazione finanziaria. (Voci: *Bravo! Bene!*)

Qui nasce un po' di battibecco. Il ministro prometteva di presentare due relazioni sulla solidità e consistenza attuale dell'aula, sulla scelta di una nuova località e sulle spese preventive necessarie. Quindi l'on. Crispi lasciava la Commissione. Uscito il ministro, si delibera di rimandare ogni discussione a domani mattina alle ore 10. Pare che vi sia una corrente forte contraria al nuovo palazzo.

L'interrogazione Corte in Senato — Le dichiarazioni del ministro Crispi — Il trattato di commercio colla Svizzera — L'arresto di un irredentista smentito — Perchè il Cucciatore venne differito — Per la difesa delle coste — Il raddoppiamento del binario Roma-Civitavecchia — Il Principe di Napoli in quartiere — Riduzione degli stipendi della Mediterranea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 9,5 *pom.* — Oggi alla seduta del Senato si ebbe di notevole lo svolgimento della interrogazione del senatore Clemente Corte sulla situazione politica attuale d'Italia, specialmente in riguardo all'Africa, e la risposta data all'interrogante dall'on. Crispi.

Il presidente del Consiglio disse che quanto all'Africa confermava le dichiarazioni già fatte alla Camera. Non era stato lui ad iniziare la politica africana. Egli l'aveva già trovata iniziata. Procurerà di volgerla al miglior esito possibile. Aggiungeva poi: « Noi non abbandoneremo i luoghi dove altri subito cercherebbero di surrogarci, procureremo di migliorare la posizione senza avventurarci compromettendo gli interessi e la dignità del paese. » (*Voci: Bene*).

Passando poi a parlare dei rapporti fra l'Italia e la Francia, dice queste testuali parole: « Convengo che una guerra fra i due paesi sarebbe una grande calamità. Non saremo mai provocatori. Oggidì i nostri rapporti colla Francia sono cordiali. Non ci nascondiamo tuttavia la gravità della situazione europea. Dovunque aumentano gli armamenti, dobbiamo quindi prepararci anche noi. Per ciò l'impresa africana non ci farà dimenticare le eventualità d'Europa. »

Il senatore Clemente Corte si dichiarava soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal ministro e ne lo ringraziava.

— Domani alle ore 11 principieranno le sedute pel nuovo trattato di commercio colla Svizzera. Esse si terranno al Ministero degli esteri.

— Il *Fanfulla* assicura essere infondata la notizia data dai giornali di Vienna dell'arresto che sarebbe avvenuto a Venezia di uno dei capi del partito irredentista, mentre stava imbarcandosi per Trieste, ove attualmente si trova l'imperatore d'Austria. Nessun irredentista sarebbe stato arrestato.

— Si assicura che il concistoro, il quale doveva esser tenuto entro quest'anno in Vaticano, sia stato prorogato a tempo indeterminato causa dissensi scoppiati fra la Santa Sede ed il Governo francese per la nomina dei nuovi cardinali. Si crede che l'ambasciatore francese presso la Santa Sede, conte Lefebvre di Béhaine, tornando a Roma verso la fine del mese, porterà istruzioni conciliatrici.

— La Commissione militare per la difesa delle nostre coste ha ultimato i suoi lavori sopra le fortificazioni di alcuni punti delle linee d'accesso alle vie principali ed ai maggiori centri di popolazione.

Il generale Cosenz, presidente della Commissione, presenterà quanto prima una relazione su questi studi al ministro della guerra.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto pel raddoppiamento del binario lungo la linea Roma-Civitavecchia. È questo un primo passo pel raddoppiamento dell'intera linea Maremmana fino a Pisa.

— Stamane il Principe di Napoli, in bassa tenuta di capitano di fanteria, si recò, accompagnato dal maggiore Brancaccio, al quartiere di Santa Marta, ov'è accasermata una parte del 5° reggimento fanteria a cui è ascritto. Il Principe venne ricevuto alla porta del quartiere dal colonnello Pratesi, col quale si trattenne a discorrere lungamente. Poi assistette alla distribuzione del rancio e prese parte al gran rapporto degli ufficiali.

— La *Tribuna* dice che la Direzione della Società ferroviaria Mediterranea ha ordinato di ridurre di dieci lire mensili lo stipendio del basso personale cominciando dal mese di gennaio.

Un Comizio di agenti ferroviari — La nuova tariffa nei vetturini romani — Nomina — Un ordine del giorno dell'on. Galimberti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 8,25 *ant.* — Domani, nel salone del palazzo Salustri, gli impiegati ferroviari della Rete Mediterranea terranno un Comizio per concertare un sistema di difesa di fronte alla Società che intenderebbe diminuire i loro stipendi.

— I vetturini pubblici, adunati ieri in assemblea generale, decisero ad unanimità di ribassare a soli 50 centesimi il prezzo d'ogni corsa *in botta* entro la città. La nuova tariffa verrebbe adottata al primo giorno dell'anno venturo.

— Tola, consigliere di prefettura a Torino, è nominato capo-gabinetto dell'on. Fortis, sotto-segretario dell'interno.

— A quanto già vi telegrafai sulla discussione dei nuovi provvedimenti finanziari agli Uffici, conviene aggiungere che, in seno al quarto Ufficio, l'on. Galimberti, deputato di Cuneo, svolse il suo ordine del giorno in cui si diceva che le condizioni economiche del paese non gli permettono di sopportare spese straordinarie militari, a meno che esse abbiano carattere d'urgenza e d'improrogabile necessità.

Stamane il *Don Chisciotte* rileva la significante importanza di tale ordine del giorno, presentato da un deputato che appartiene ad uno dei Collegi elettorali di frontiera, e si rappresenta presumibilmente le idee.

Per l'elezione politica di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 11,35 *pom.* — Si comincia a parlare di elezioni politiche per il seggio lasciato vacante dall'on. Codronchi, assunto al grado di prefetto. Il prof. Loreta, a cui un Comitato elettorale democratico offerse la candidatura, la declinò con una lettera, nella quale dichiara di non voler togliere alcun voto al prof. Loreta, altro candidato liberale, che fu già suo compagno nella lista portata all'epoca delle elezioni generali dal partito democratico progressista. Il nome del Loreta è portato persino dai moderati, che lo combatterono nelle elezioni generali del 1886. Egli rimase primo contrasti. Il Loreta è professore di medicina operatoria e di chirurgia all'Università di Bologna.

La salute dell'imperatore Guglielmo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 7,15 *pom.* — L'imperatore continua ad essere tormentato dal suo male all'orecchio. Egli esce ogni giorno in carrozza in modo da farsi vedere dai berlinesi, fu annunziato che si recherà fra breve alla caccia, ma intanto la sua indisposizione continua.

In questi giorni l'imperatore ebbe alcune conferenze con Bismarck.

I democratici mantovani e la commemorazione dei martiri di Belfiore.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 11 *pom.* — I democratici mantovani hanno deliberato di astenersi dalla commemorazione pubblica dei martiri di Belfiore al monumento di piazza Sordello, perchè venne violato lo scopo del monumento stesso coll'apposizione della lapide in onore di Finzi.

Essi porteranno domani corone sui luoghi ove avvennero le esecuzioni capitali di quei martiri.

I primi frutti del blocco delle Zanzibar. Un invito alla Turchia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 7,15 *pom.* — La nave *Carola* ha catturato il primo carico di schiavi da dopo che venne dichiarato il blocco per la tratta dei neri lungo tutta la costa zanzibarese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *Times* ha da Costantinopoli che si asserisce che la Germania consegnò una nota invitante il sultano a cooperare al blocco dello Zanzibar.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà domani un decreto dichiarante il blocco dei possessi portoghesi sulla costa orientale d'Africa, allo scopo d'impedire il commercio delle armi e reprimere la tratta.

L'assicurazione degli operai al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — *Reichstag*. — Il ministro Debeetticher diede lunghe spiegazioni sul progetto per l'assicurazione degli operai inabili al lavoro e ricordò che Guglielmo I e Federico III se ne auguravano vivamente l'adozione. Guglielmo II, animato dagli stessi sentimenti, attende dalla approvazione del progetto il consolidamento della pace all'interno e la prosperità dell'impero. Concluse dicendo: « Amate i fratelli. »

La domanda a procedere contro Wilson. Incidente alla Camera francese. L'imposta sul reddito respinta.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 8,50 *pom.* — Oggi alla Camera si è discussa la domanda a procedere contro il deputato Wilson. Il Wilson era presente, ma non prese la parola. L'autorizzazione a procedere venne votata dai deputati a grandissima maggioranza.

Quindi venne ripresa la discussione sul bilancio dei Culti.

Il presidente del Consiglio, Floquet, dice: « Si è fatto rimprovero ieri al Governo di aver disertata la seduta al momento della votazione sulla soppressione dei vescovi non concordatari; se il deputato Laroze vuole rinnovare oggi la sua mozione, vedrà che la voce del Gabinetto non farà difetto. »

La seduta procede fra una agitazione grandissima, fomentata specialmente dai partigiani per la divisione della Chiesa dallo Stato. Ad un certo punto il deputato democratico Basly viene ad un vivace alterco con Susini. I due contendenti sono separati da Ferroul, il quale però riceve uno schiaffo diretto da Susini. Basly. A questo punto la Camera è in grande subbuglio; il presidente Melino grida: « Arrossisco per la Camera! » A poco a poco la calma viene ristabilita. Il deputato Laroze dice che interpellerà il Governo a tempo opportuno. L'incidente è chiuso. Però in seguito all'incidente Basly-Susini ha luogo una vertenza d'onore. I due deputati scelgono a loro rappresentanti i colleghi Laisant, Vergoin, Dreyfus e Goullé. La questione viene sottoposta all'arbitrato del colonnello Playaret, il quale stabilisce che la vertenza venga risolta senza duello.

— Il progetto per l'imposta sul reddito in seno alla Commissione che l'aveva in esame ebbe 20 voti contrari e due favorevoli.

Lo spionaggio fra Francia e Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La *Norddeutsche* dichiara essere fantastica la notizia della presenza di ufficiali tedeschi, come spie, in Francia. Emmerà invece nominativamente 13 ufficiali in attività di servizio francesi stati espulsi dal 22 settembre al 17 novembre dalla Germania, ove si recarono per studiarvi la lingua.

Bisogna aggiungervi inoltre il colonnello Stoffel, che voleva fare, presso la frontiera, degli studi storici sulla guerra di Cesare contro i Germani. La *Norddeutsche* soggiunge: « Sappiamo che gli ufficiali francesi furono avvertiti, da parte della competente autorità, che la loro presenza in Germania non è desiderata; speriamo che essi si atterranno in avvenire, piuchè nel passato, a questo desiderio. »

Nuovi disordini sfatturali in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Nuovi disordini successero ieri a Leskowatz e furono prontamente sopressi. I disordini avvennero in occasione del rinnovamento delle elezioni di primo grado e nonostante la presenza dei commissari regi che furono minacciati da alcuni elettori. Alcuni altri disordini senza importanza avvennero anche nella regione di Semendria.

Nuovi combattimenti a Suakin.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il vapore *Hadendah* è arrivato colla batteria montata ed un distaccamento di 200 scozzesi. Ieri mentre le truppe egiziane facevano gli esercizi, il nemico aperse contro di esso un fuoco d'artiglieria che i cannoni delle navi fecero tacere.

Rinforzi a Fernando Po. L'Esposizione di Barcellona.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Si spediranno rinforzi all'isola Fernando Po.

— L'Esposizione di Barcellona si chiuderà domenica.

La tariffa doganali al Senato degli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Senato cominciò a discutere le tariffe doganali.

La Dieta di Stoccarda.

STUTTGARD (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — La Dieta si chiuderà venerdì con un discorso che sarà pronunciato dal principe Guglielmo in nome del Re.

Il re di Portogallo ammalato.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il re soffre di reuma. I medici gli consigliarono di aver riguardi.

Gli operai belgi e gli scioperi.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Malgrado le istigazioni dei socialisti, gli operai del Borinage di Charleroi ricusano di mettersi in sciopero.

Marocchetti a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — L'ambasciatore d'Italia Marocchetti è arrivato ieri.

Le elezioni dello Storthing.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Le elezioni dello Storthing sono finite. Furono elette 51 conservatori, 37 liberali, 23 ministeriali e 4 indipendenti.

Borsino. — 6 dicembre. — Continua la calma a Parigi dietro voce d'aumento di sconto a Berlino. Apertura: 96 97, 104 02, 96 1/2. 2210, 72 1/2.
Chiusura: 96 95, 103 85, 2210, 96 5/16.
Qui resistenti e migliori dell'aperto, eccetto che per Mobiliare, che chiude debole.
Rendita 98 15, 98 17 1/2.
Mobiliari 903, 898.
Torino 696, 696 50.
Tiberine 376, 377.
Banco Sconto 326, 324.
Sovvenzioni 304, 305 50.

BORSA UFFICIALE.
7 dicembre.
Rendita — Corso medio d'ufficio **97 92 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 — 101 15	— — — —
»	101 10 101 30	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 80 100 90	— — — —
Londra +5	— — — — 25 27 — 25 29 —	
Id. lungo	— — — — 25 34 — 25 36 —	
Germania +4	— — — — breve 124 1/8 124 3/8	
	lungo 124 1/4 124 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Colletti) — 7 dicembre. — Boulevard pressochè invariato sui corsi di chiusura.
A Berlino sensibile ribasso nella nuova Banca farma, anzi migliorata leggermente, a Londra.
Appare così che, malgrado gli sforzi in generale di far sostegno, l'indecisione continua ad imperare sui mercati.
Ore 12. — Tracollo Mobiliare indispone rimanente mercato.
Tiberine e Banco Sconto solo resistenti.
Rendita cont. 98 — 97 90.
Rendita fine mese 98 17 98 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	893 — 880 —	B. Indust.	900 —	nom. —
Torino	694 — 683 —	Ferr. Mer.	780 —	779 —
Sub.-Mil.	223 — 224 —	F. Medit. v.	630 —	619 —
B. Sconto	328 — 327 —	Sicule v.	694 —	nom. —
Tiberine	376 50 375 50	Esquilino	108 —	105 —
C. Torin.	340 — nom. —	Fondiario	209	198 50 209
Cassa Sovv. Milano 303 — 305 —				

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 *dicembre (sera).*
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 60 50
» » — per gennaio » 60 50
» » — pei 4 mesi prossimi » 61 50
» » — a 4 mesi da marzo » 61 00
Mercato calmo.

ANVERSA, 6 *dicembre (sera).*
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (pel corrente) Fr. 19 4/8
» » — pei 3 mesi primi » 19 —
Mercato fermo.

PARIGI, 6 *dicembre (sera).*
Zucchero rosso 88 disp Fr. 37 20
» *raffinato* » 109 —
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disp. » 40 —
» » a 4 mesi da marzo » 41 75
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 6 *dicembre (sera).*
Cotoni — Mercato pesante. — Cotoni indiani presi sostenuti.
Vendite della giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 14,000
Americani a consegnare per
dicembre-marzo » » 5 25/64
agosto-settembre » » 5 31/64

HAVRE, 6 *dicembre (sera).*
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 600
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 33,000
Mercato debole.

BREMA, 6 *dicembre (sera).*
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 60

MAGDEBURGO, 6 *dicembre (sera).*
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
» Germania 88 disp scellini 14 22

MARSIGLIA, 6 *dicembre (sera).*
Frumento — Importazione Quintali 18,567
» — Vendite » 8,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 6 dicembre

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 20 (1)
» » » Filadelfia	»	7 15
Cotone Middling	»	9 7/8
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella

DICEMBRE: giorni 31 — L. N. 3 — P. G. 10.
Venerdì 7 — 342° giorno dell'anno — Sole nasce 7,46, tr. 4,35 — *Sant'Ambrogio vescovo.*
Sabato 8 — 343° giorno dell'anno — Sole nasce 7,47, tr. 4,33 — *Concezione di M. V.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Milano *Luigi Malvezzi*, uno dei più coraggiosi combattenti delle Cinque Giornate, che egli, sempre a Manara e altri, imitò.

— È morta a Virginia, presso Saint-Clar (Corsi) la signora *Fabrizzi*, cantata da poeti nel centenario anno d'età suo. Sono marzato nel 1810.

— Da Madrid ci giunge notizia della morte del maresciallo di campo d'artiglieria don *Pedro de La Llave*, uno fra i più stimati ufficiali spagnuoli.

UN BUON CONSIGLIO.

Conservazione dei giovani tuberetti di dahlia. — La conservazione dei giovani tuberetti di dahlia presenta spesso delle serie difficoltà. Le radici di dahlia, sopratutto quelle di barbatelle di un anno, si perdono durante l'inverno se si lasciano in un luogo un po' fresco, mentre invece se si conservano in luogo secco in cui regni una luce troppo viva o una temperatura troppo elevata. L'appassimento è sopratutto considerevole quando si tratta di questi tubercoli piccoli, a scorza finissima staccantesi al minimo contatto della dita come la pellicola d'un pezzo di terra frasca.

Uno dei migliori mezzi di conservarli è di porli entro cassettine riempite di sabbia fine di mare o di riviera. Si mette in fondo alla cassettina un letto di questa sabbia per lo spessore di alcuni millimetri, sul quale si dispongono i tubercoli; si rimette un altro letto di sabbia fine e disparizione completa dei tubercoli, poi un novello letto di questa, e così di seguito fino all'altezza della cassetta, che si chiude per deporla in luogo fresco, senza essere umido, al riparo dei geli.

PAZIENTINO.

Edizione dell'ultimo giuoco: Colon-nello.

Quadrisenso.

Antico popolo che or più non è.
Non si può nascere senza di me.
Il dubbio m'agita, se tu mi sai,
Ch'io possa perderti fra poco e quai.
Ognuno studiasi di avermi ognor,
Quant'è possibile, fra le miserie.

Per contravvenzione.

Giurati — Unico titolare di un ufficio postale — Dispensa dal prestar servizio. — In forza dell'articolo 4 della legge 8 giugno 1874, N. 1937, l'unico titolare di un ufficio postale non ha diritto di farsi cancellare dalla lista generale dei giurati; ma soltanto di chiedere la dispensa quando nel corso dell'anno venga tradotto a dibattimento le funzioni di giurato e si trovi in quel momento nelle condizioni previste dal succitato articolo.

La stessa massima deve applicarsi a riguardo di quel farmacista che sia unico in un Comune.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Piccone Giovanni Maria ottenuta verifica crediti 15 corrente. Inventario assume lire 24,621 75 in merci, lire 283 in mobili e lire 3000 crediti.

Asti. — Fallimento Lantrantei Antonio respinta proposta concordato ed ordinata la liquidazione. — Fallimento Spessa Carlo situazione ordinata da una complessiva ammissione di cinquantotto creditori per lire 639,000 91 ed una contestazione per lire 261,661 10. Le contestazioni rimesse avanti il Tribunale verranno decise all'udienza del 16 corrente. Il 9 corrente verrà chiusa la verifica dei crediti.

Casale. — Fu dichiarato il fallimento di Bessarego Maddalena, moglie di Beltramino Giuseppe, negoziante in paste e verdure. Curatore provvisorio avv. G. Pagliuzzi. Prima adunanza creditori 14 corrente.

Padova. Fu dichiarato il fallimento di Furno Anna vedova Curioni di Invorio, macellaia. Curatore provvisorio ragioniere Giuseppe Guggiari. Prima adunanza creditori 15 corrente.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Mercalli Francesco*, defunto in Torino, da Giuseppina Allard di Luigi ved. Mercalli Francesco, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei minori suoi figli Marcisa e Francesco Mercalli fu Francesco. — Eredità intestata di *Giraud Lorenzo*, defunto in Torino, da Amerio Rosa, ved. Giraud, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei figli minori Giovanni, Caterina ed Ernesto. — Eredità intestata di *Deleone Francesco* fu Luigi, defunto in Torino, da Deleone Rosa, residente in Torino.

Istanze per nomine di periti. — Furono istituite per nomina di periti:

Torino. — *Ricordi Giuseppe*, quale amministratore del suo figlio minore Carlo, residente in Rivoli, per la stima dei beni siti in territorio di Rivoli, subastandi in danno di Loggeretti Antonio e Margherita fu Francesco, Donna Francesco ed i suoi figli Bartolomeo, Teresa, Battista e Giovanni e Badero Giovanna fu Giuseppe moglie di Cattaratti Sebastiano. — *Montanaro Lorenzo*, quale tutore del minore Marconi Carlo Domenico, per la stima dei beni subastandi in danno di Costa Biolotti Domenico, residente in Grugliasco.

Stella. — *Cuccia Biondo* Pietro Giuseppe fu Vincenzo, residente in Guardabosone e Vercelli Giacomo fu Michelangelo, residente a Borgosesia, per la stima dei beni subastandi in danno di Barbaro Giovanni fu Antonio, residenze in Alagna.

Torino di Genova, 6 Ubre.		Az. Ferr. Mediterr.	321 —
Rend. Ital. cont.	97 82	*Cambi.*	
» fin.	98 22	Londra — vista	25 57
Az. Banca Nazion.	2105 —	» 8gg.	25 50
» Credito Mobil.	900 —	Parigi — vista	101 07
» Ferrov. Merid.	783 —	» 8gg.	101 12
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 6		Cambio su Parigi	48 12
Mobiliare	302 —	Cambio su Londra	121 80
Lombarde	98 —	Lire italiane	47 60
Banca Anglo-Austr.	113 75	Rendita Austriaca	82 30
Austriache	343 50	Id.	81 65
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	207 50
Napoleoni d'oro	9 88 ½	Rend. Austr. nuova	103 50
Argento in Banca.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 6		Cons. Pruss. 4 0/0	107 50
Mobiliare	103 40	Id. 3 1/2 0/0	102 —
Austriache	204 25	Turco nuovo	— —
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo 05	10
Cambio su Londra	20 21	Rubio	200 25
Rendita Italiana	86 70	Mediterranee	120 50
Id. fin.	86 40	Meridionali	— —
		Londra, 6 Chiusura.	
Consolid. Inglese	96 3/8	Egiziano 1885	81 1/8
Rendita Italiana	86 —	Versamenti fattisi alla Banca d'Inghilt. L. stori.	—
Argento fino	42 9/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. stori.	150,000
Spagnuolo	71 3/8		
Turco nuovo	15 —		
Chiusura della Borsa di Parigi, 6			
Rend. it. 5 0/0 amm.	86 25	Egiziano 6 0/0	411 78
» 5 0/0	88 17	Rend. ungher. 6 0/0	84 1/8
» 6 1/2 0/0	105 56	Rend. spagn. oster.	72 —
Rend. ital. 5 0/0	89 3/4	Immobiliare di Parigi	583 —
Camb. Londra vista	25 80 0	Banca Ottomana	511 —
Consolid. inglesi	96 5/16	Argento fino	277 50
Obbl. Lombarde	— —	Credito fondiario	1303 —
Cambio sull'Italia	11/16	Suez	2210 —
Turco nuovo	15 20	Panama	173 —
Banca di Parigi	850 —	Lotti turchi	69 70
Tunisine	402 3/4	Ferr. Meridionali	772 —

MONCALIERI, 30 Obre. — Canapè da L. 7 00 a 9 50 — Vitelli L. q. da 0 25 a 0 30 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 25 — Maggio da 0 50 a 0 50 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 00 — Tori da 0 00 a 0 25 — Buoi L. q. da 0 00 a 0 75 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 75 — Maiali da 0 50 a 11 25 — Montoni da 0 50 a 0 00 — Agnelli da 7 00 a 8 00.

Foraggi. — Maggengo mg. 1300 da L. 0 85 a 0 95 — Ricetto 1000 da 0 70 a 0 85 — Terzuolo 800 da 0 65 a 0 75 — Paglia 800 da 0 55 a 0 65.

CHIERI, 4 Obre. — Frumento L. 17 42 — Segala 11 92 — Meliga 11 76.

Bestiame. — Buoi L. q. da 0 50 a 0 25 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 00 — Vitelli L. q. da 0 80 a 0 50 — Id. 2. q. da 0 25 a 0 00.

BRÀ, 30 Obre. — Carne di vitello al chilogrammo L. 1 20 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 18 75 — Meliga 11 01 — Segala 11 50 — Pane grossano al ch. 0 41 — Id. fino 0 20 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q. 0 26 — Id. 2. q. 0 22 — Pasta 1. qual. 0 80 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 00 — Lardo 2 00 — Uova una decina 1 10 — Carbone al hrinagr. 1 00 — Legna forte 0 26 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 30 — Paglia 0 00.

Movimento sociale delle sete in Torino, 6 dicembre.

Organzini	colli 17	— K.	1051 —
Trame	» 2	— K.	130 24
Greggia	» 12	— K.	1051 17
Totale colli	31	— K.	2230 12

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 152 — K. 10,147 10

Il Direttore-Gerente A. Bertolotto

Piroscafi in viaggio.

Rio Janeiro (Ag. Stef.). 5. — *L'Indipendente*, della *N. G. I.*, ha proseguito per Genova. Il *Rosa*, della *N. G. I.*, è partito per Genova.

Il catasto probatorio

Sull'argomento del catasto probatorio si è già dissertato in queste colonne or non sono molti giorni. Però l'argomento è sì importante che crediamo di far cosa opportuna ritornando oggi sulla questione col seguente articolo:

Alcune recenti pubblicazioni (*) hanno ridestata l'attenzione su di un argomento assai grave che pareva dimenticato. Nell'occasione in cui in discussione la legge sull'ordinamento dell'imposta fondiaria molte voci erano sorte perchè al carattere finanziario di quell'ordinamento si volesse aggiungere quello civile e giuridico, e proposte concrete venivano a tale scopo presentate. Ma questa non approdarono ad alcun risultato; forse la gravità del tema che si affacciava anche nella sola parte finanziaria, forse le difficoltà politiche del momento impedirono fin d'allora la risoluzione del problema, e la legge 1° marzo 1886 uscì come già era uscita quella del 1855 con promesse legislative senza disposizioni concrete. Però nella legge 1° marzo 1886 vi è un impegno preciso per il Governo, e cioè nell'art. 3 venne scritto l'obbligo di presentare entro il termine di anni due un disegno di legge diretto alla determinazione degli effetti giuridici del catasto ed alle conseguenti modificazioni nella legislazione civile. Una Commissione reale fu in seguito eletta per formulare proposte e studiare con questo tutti gli altri argomenti, che alla perequazione fondiaria avevano attinenza, e da quanto pare non dovrebbe esser lontano il momento in cui il carattere civile del catasto otterrebbe una concreta applicazione.

Frattanto il desiderio che ciò avvenga è giusto e legittimo. Un'opera di così grande mole quale si è quella dell'ordinamento catastale si riferisce, un'opera che richiede una sì grande spesa, non potrebbe rimanere isolata nei limiti consentiti dallo scopo puramente fiscale ed i contribuenti forse ben lieve vantaggio ne ritrarrebbero ove ciò unicamente si verificasse. D'altra parte, nel mentre la legislazione agraria si è grandemente modificata ed ha assunto nuove fasi più conformi agli istituti giuridici odierni, le proprietà fondiarie, più soggette a gravi crisi che ne scuotono l'importanza, non sono sufficientemente tutelate ed i mezzi accordati dalla legge non sono sufficienti allo scopo.

Ma parlando di catasto probatorio non intendiamo far cenno di un catasto probante in senso assoluto che coi suoi registri e colle sue mappe faccia stato giuridico di proprietà, accerti il diritto nel suo titolo e nel suo oggetto e serva di presunzione assoluta; questo catasto allo stato della legge, dei lavori ordinati e delle operazioni a compiersi, non potrebbe ora esser stabilito: come giustamente fu detto, il grande processo provocatorio della esibizione dei titoli di proprietà che sarebbe necessario di instaurare è lo scoglio sul quale si rompono tutti i progetti di libri tavolari, di libri fondiari e di catasti probatori.

Però anche escluso il catasto probatorio nello stretto senso, il catasto può, mediante un determinato decorso di tempo, somministrare un giusto titolo, e lo stato di fatto continuato, senza opposizioni o molestie individuate nelle mappe, può pure avere effetti giuridici di qualche importanza sia isolatamente considerato che in rapporto agli istituti della trascrizione e delle ipoteche.

L'applicazione pratica di tale principio in quanto concerne le proprietà immobiliari sarà senza dubbio feconda di molti vantaggi togliendo di mezzo moltissime delle contese giudiziarie che pullulano specialmente nei gradi inferiori dell'amministrazione della giustizia, litigi oscuri e gravi che in una relazione della Commissione francese chiamata ad esaminare il progetto di Codice rurale non è esitava a qualificare flagelli di campagna. Tutte queste contese e quelle altre derivanti in modo più o meno diretto dalle lacune della legge in tema di proprietà e di possesso verranno tolte di mezzo od almeno grandemente diminuite aggiungendosi un nuovo mezzo efficace a tutela delle proprietà immobiliari.

Altri vantaggi dovrebbero derivarne per le proprietà fondiarie nei rapporti cogli istituti giuridici delle ipoteche e della trascrizione; eccederemmo i limiti nostri se si volesse per parte nostra approfondire tale questione giuridica: ci basti il dire che sono unanimi i giuristi e gli economisti nel ritenere che tali istituti giuridici più non rispondono ai tempi che corrono; l'esame quindi degli istituti giuridici del catasto indurrà pure primieramente l'indagine relativa alla possibilità di una migliore definizione delle ipoteche nel senso constantemente proposto della certezza legale nella identità dello stabile e del possessore, secondariamente lo studio delle modificazioni da introdursi nella trascrizione nel senso di agevolare le istituzioni di credito fondiario ed agrario e di proteggere la proprietà rendendo più facili le contrattazioni sugli immobili con la certezza del diritto acquistato.

Tali necessità non hanno d'uopo di maggior dimostrazione; ci auguriamo soltanto che vengano al più presto tradotte in speciali disposizioni legislative.

(*) Fra le altre quella dell'on. Frola sul *Catasto agli effetti giuridici*, pregevole opera pubblicata in questi giorni dall'Unione Editrice di Torino.

La lingua francese in Germania 165 anni addietro.

In Germania cercasi di proscrivere la lingua francese, come già — non è gran tempo — si cercò farlo tra noi colla Lega Nazionale e simili.

Or bene un giornale francese, prendendo occasione da questa prescrizione tedesca, dice che i tedeschi rimpiangono con ciò un episodio della loro storia.

Il giornale ricorda come nel 1783 l'Accademia di Berlino pose come argomento di un concorso il seguente tema: *De l'universalité de la langue française.* Il premio fu ottenuto dal celebre Rivarol che fece un pomposo elogio della lingua francese e dello spirito francese. In seguito a ciò Rivarol fu nominato membro dell'Accademia di Berlino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V

PARTE PRIMA.

« La signorina Isabella era nella biblioteca di cui « ella mi aveva parlato. Sul tavolo, sulle sedie, per « terra, dappertutto v'erano libri. La signorina pareva lavorasse. Quando entrai si alzò e mi porse la mano.

« — È suo zio che la manda? — mi domandò.

« — No, signorina, sono a Parigi per studiare alla « scuola di Belle Arti.

« Allora le raccontai come ella aveva avuto la « bontà di nominarmi a Parigi più presto di quel « che sperassi; le dissi anche che aspettando l'apertura dei corsi ero entrato nello studio del signor « Duchâtel e che lavoravo al mattino in un impresario.

« Ella mi ascoltò attentamente, ma senza farmi « domande. Mentre parlavo alzava ogni tanto gli occhi su lei e la guardavo. Come la trovai cambiata! « Il suo sguardo, che al Hannebault era tanto dolce « e incoraggiante, mi parve indifferente e preoccupato; anche la sua toeletta, altra volta tanto elegante nella sua semplicità, si vedeva ora trascurata.

« Credendo che ella stesse per interrogarmi sulla « salute, sulla scuola di canto, su lei, su tante altre cose, rimasi al mio posto parlando lungamente dei miei lavori, dei miei studi, dei miei progetti d'avvenire ed aspettando sempre le sue domande. Ma ella continuò a tacere ed a sfogliare un libro, senza leggerlo.

« Finalmente, imbarazzato da quel contegno e non sapendo più che dirle, m'alzai per ritirarmi. Ma la signora Francesca, entrata appunto in quel momento, domandò, facendomi segno di fermarmi:

« — Vieni il signor Uberto a pranzo?

« — Abbiamo un pranzo?

« — Andrò ad ordinarlo.

« Devo sapere che non ci sono cuochi nel palazzo; la signorina Isabella fa venire il pranzo dal ristorante e non ha per servirla che la nutrice ed un servo.

« — Allora accetti; mi fa piacere, — disse la signorina.

« Per dire il vero, vedendola di quell'umore, non avevo gran voglia di fermarmi, ma la signora Francesca non fece un altro segno che sembrava di preghiera. Accettai.

« — Poichè hai un invitato, — disse la nutrice, « non farai un po' di toletta pel pranzo?

« — Sì, vado a cambiarmi; hai ragione.

« — Signor Uberto, — mi disse la signora Francesca quando fummo soli, — bisogna che ella trovi un mezzo per distrarre la mia povera padrona; è perchè che l'ho fatta invitare a pranzo. La signorina le voleva bene quando era ad Hannebault e la vedeva sempre con piacere. Ella è un buon giovine, ha bei modi, sa parlare. Cerchi d'interessarla su qualche argomento, le parli del tempo passato e faccia in modo che ella si metta al piano. Sarà un mezzo che non le ha più aperto; guardi quanta polvere le ricopre. È non è tutto; quando mi darà annunzio il conte Nedopeuskine, che verrà certamente verso la fine del pranzo, ella non se ne vada.

« — Ma, signora Francesca...

« — So ciò che mi vuol dire, vuol parlarmi « convenienza, di educazione; non si tratta di convenienze; si tratta della tranquillità, della salute « della mia povera signorina; ella è caduta nelle « mani di un uomo terribile, un demonio, e lei deve « aiutarmi a liberarla.

« — In qual modo?

« — Non lo so, ma mi pare che se ella potesse « darle l'idea di ritornare ad Hannebault, essa sarebbe salva.

« Tutto ciò non era chiaro per me, ed avrei voluto chiedere altre spiegazioni, ma in quel momento la signorina Isabella entrò. In pochi minuti ella si era abbigliata elegantissimamente e ritornata più « bella che mai, ma pallida come non l'avevo mai « vista.

« — Poichè pranzi in compagnia oggi — disse la signora Francesca mentre sedevamo a tavola — « spero mangerai e non rimanderai i piatti in cucina senza nemmeno averli toccati; se non altro « non potrai leggere quei tuoi libracci, e sarà sempre qualche cosa.

« — Non avrei letto oggi perchè aspetto gente.

« — Il conte Nedopeuskine, non è vero? Allora « mi farà lui che ti darà l'appetito; egli sta dalle ore a guardarti senza mangiar mai un biscotto, se bere un bicchierino di vino.

« — Egli non mangia.

« — Se ho conosciuto altri che non mangiavano, non bevevano, non dormivano. Però, quando mi « potevo volerli, divoravano polli e russavano come mantici.

« — Lo sai, nutrice, che parli d'una persona a cui « voglio bene?

« — Lo so, ed è quello il male. Gli vuoi bene! Io non gli ne voglio, e te lo dico; a tua madre, a « tuo padre, a te, dissi sempre ciò che pensavo, e « non è per quel pelacco che cambierò. Del resto io « non lo accuso, dico soltanto che mi fa paura, ecco « tutto. Tu sei una signorina, sei istruita, hai giudizio e devi sapere ciò che fai, io sono una povera « contadina, mia ignorante e dico ciò che penso; ma « ho il diritto.

« Io avevo sperato di poter passare sola colla signorina Isabella e così di poter parlare di Hannebault, della chiesa e di tutto ciò che la interessa; « la visita del conte Nedopeuskine mi fece perdere « quella speranza. Eravamo appena seduti a tavola « che vidi entrare un uomo di cinquanta o sessanta anni; egli s'avvicinò alla signorina Isabella, le « prese la mano e le fece sul polso un segno misterioso con un largo anello. Era il conte Nedopeuskine.

« Ha cinquanta o sessant'anni? Non lo so; è una « cosa molto difficile a dire, perchè non si può fissare gli occhi su lui senza trovare i suoi che pare vogliano inondarvi di raggi, precisamente come potrebbe farlo uno specchio. È quello sguardo fisso e luminoso ha qualche cosa che v'imbarazza, v'intimidisce o vi irrita. Io non m'intimidii, ma tuttavia evitai d'incontrare quegli occhi senza aver tuttavia di guardare l'individuo e di esaminarlo, perchè non ho mai visto uomo più strano e, per me, più difficile da comprendere. È onesto o scaltro, coraggioso o vile, forte o debole, intelligente o stupido, « ragionevole o pazzo, buono o cattivo? In verità non ne so nulla, e non so se ella, caro lio, con tutta la sua conoscenza del mondo, riuscirebbe a « capirlo meglio di me.

« Siccome mi guardava con curiosità, la signorina « Isabella volle dirgli chi ero; ma avevo appena pronunciato il mio nome che egli la interruppe.

« — Sapevo d'incontrare qui il signore, — disse, « — Malathiel mi ha avvisato; perciò non venni « prima; sapevo che ella aveva compagnia.

« Chi era quel Malathiel che mi conosceva e che « si occupava di me? Rimasi sorpreso. Seppi più « tardi che era uno spirito

(Continua)

Il catto'ici in Spagna

Una crociata in favore del Papa.

Barcellona, 30 novembre.

(Giornale Patriotico) — La *Civilizacion*, per chi lo voglia sapere, è una rivista cattolica spagnuola di molto volume e di non poca importanza; esce due volte al mese, tratta le più alte questioni dell'umanità, ha una rubrica letteraria invidiabile, ed è, quel che più monta, pubblicata con licenza dell'autorità ecclesiastica. Non è priva d'interesse per gli italiani; ad esempio, nell'ultimo suo fascicolo vi tiene il campo e l'Italia. Vi basti sapere che contiene trenta o più fitte pagine di scritti del cardinale Alimonda, ora arcivescovo di Torino, un capitolo di un libro di Giovanni Giuseppe Franco, una puntata della *Margherita Pusteria* di Cesare Cantù, nonchè una lunga corrispondenza romana nella quale, tra le altre cose, si segnalano un discorso dell'on. Gabelli contro Crispi e le enormità del periodico *La Riforma* contro il Papa.

Di sì notevole giornale è direttore don José Maria Carulla, avvocato dell'Illustre Collegio di Madrid e autore di una coraggiosa operetta intitolata: *Urgente necessità di una crociata per la liberazione del Sommo Pontefice* e fatta stampare poco dopo il proditeo attentato alla salma di Pio IX, la quale dalla Basilica vaticana venne trasportata alla chiesa di San Lorenzo, come vi ricorderete. Nella pubblicazione di tale opuscolo il prodotto scrittore compie un vero atto di coraggio, perocchè rese di pubblica ragione il suo componimento senza la previa autorizzazione da parte delle sacre persone che gli sono superiori. Ma la sua audacia gli creò un acuto rimorso; parevagli che la parola di quel suo scritto si agitassero, scandalizzate dal non vedere ai loro piedi l'approvazione voluta dalle intangibili regole cristiane; onde, per rimettersi il cuore in pace, si rivolse a Sua Eminenza di Madrid, pregandola a voler istituire una Commissione per l'esame della divulgata Memoria. Grazie a Dio, questa fu dichiarata conforme alla fede, alla morale, al buon costume, ed anche lodevole perchè « rispondo ad una delle maggiori necessità del Santo Padre. » Estinto il cardinale Moreno, che ora è morto, si degnò di gratolarsi col degno don Giuseppe Maria Carulla, dicendogli: « Ella ha fatto benissimo a scrivere ciò che ha scritto; il Papa vuole quello che lei vuole: *el Papa quiere lo que Usted quiere.* Epperciò felice egli ora sarebbe se sapesse che il suo progetto d'una volta tosse ancora attendibile ai giorni che corrono!

A vero dire, adesso ignora quale sia il pensiero intimo del Pontefice. Alcun tempo dopo aver pubblicata l'operetta, glie ne rimise un esemplare debitamente legato e seppe che lo ricevette con soddisfazione. Poscia consegnò in ventura di porre in mano di Sua Beatitudine una copia della versione portoghese del libro, in una indimenticabile udienza che quella gli concedette poco prima di ricevere un pellegrinaggio spagnuolo. Non osò neppure interpellare il venerando Papa sul concetto informatore della sua produzione; ma codesta sua umiltà si comprende di leggieri se si rifiette che « il disegno di fare una crociata in favore del Santo Padre è di tanta gravità, che solo può suggerircelo chi abbia ricevuta da Dio missione per lo stesso, o chi sia arrivato al culmine della cristiana perfezione. » A lui il Papa non parlò direttamente, nè egli aspirò a mercede così segnalata. Ma, ciononostante, la bontà dell'opera è provata dal suffragio della Stampa religiosa e di molti spagnuoli di cuore; e non basta: è provata altresì dall'ira che essa opera produsse nel campo liberale, a segno che occorrerebbe un volume grande per riunire tutti gli articoli moltiplicati a disanimare quanti agognano di coprirsi il petto colla croce rossa dei risoluti a dare il loro sangue per la liberazione del Sommo Pontefice. Or ecco la sintesi di ciò che egli pensava relativamente al suddetto argomento. « La crociata è possibile, anche nei nostri tristissimi giorni; il che si prova considerando che solamente nella Spagna combatterono per l'augusto duca di Madrid circa cento mila uomini, più venti che disfatti. Offendono il Sommo Pontefice coloro che, per difetto di fede, o per esuberanza di malizia, supongono che non sarebbe possibile in suo favore quello che fu possibile di recente nella sola Spagna in pro di Don Carlos di Borbon. » Data la grandezza dell'impresa di ridonare al Papa la perduta libertà, l'egregio avvocato dell'Illustre Collegio di Madrid ha studiato con ansia gli intendimenti occulti del Padre comune; ne ha letto gli ammirevoli discorsi, coi quali quegli rivela la sua insopportabile situazione; ma, a malgrado di tutto ciò, non ha ancor potuto farsi da lui dire quale cammino si debba seguire per ottenere la splendidissima vittoria tanto desiderata dai fedeli. Leone XIII è chiuso come i decreti di Dio, dai quali forse attende la soluzione del glorioso problema.

El ancora in Roma si occupò di inquirere il segreto papale; nella qual cosa si giovò di personaggi insigni presso la Santa Sede; ma di questi alcuni ritennero l'idea irrealizzabile. Altri però non la disapprovarono o se ne fecero fautori presso il Pontefice, dando alla medesima caratture d'urgenza. Un cardinale manifestò il fatto di avere più volte avvisato il Papa della convenienza di uscire di Roma e di andare a collocarsi col Sacro Collegio nell'Escorial. Infine, un amico di Leone XIII, non solo giudicò ottimo il piano della crociata, ma affermò che si dovè effettuare senza dirlo a Sua Santità. Ma tale divisamento non quadra punto al prudente Carulla, il quale è sicuro che il Padre comune soffrirebbe di molto se in qualche parte persone armate o infervorate dello spirito di Dio dessero il grido di: « Viva il Papa Re! *Viva el Papa Rey!* »

Eccovi intanto spiegato l'affanno di Carulla per la uscita di S. S. da Roma. Crispi la desidera, per credere che così la rivoluzione guadagnerebbe tutto; la desideriamo anche noi, perchè giudichiamo che, in tal modo, in breve tutto perderebbe. I pericoli che corre Sua Beatitudine nella capitale del mondo cattolico ci atterrano e ci spaventano, principalmente considerando che ivi sta l'inimico feroce menzionato dalla Chiesa; che ivi stanno molti massoni e Romagnoli disposti a spargersi per le vie della città santa col pugnale o miccia in una mano e la tela incendiaria nell'altra; che ivi sta Lucifero da alcun tempo a questa parte con tutti i suoi ausiliari più affiatati, i quali non tralasceranno di ispirare ai loro addetti l'idea d'impadronirsi del grande Leone, come si impadronirono altri nemici (ora si sono convertiti) della Chiesa, nel 1809 di Pio VII.

Ma le rivoluzioni sue non terminano qui. Nel 1885 ottiene un'altra udienza dal Papa, al quale consegna un messaggio con cui lo invitava a riparare nella Spagna, se scappava da Roma. Siffatta proferta non spiacque all'augusto signore: « la menzione del Santo Padre manifestò speciale soddisfazione » quantunque questi abbia purtroppo subito indindi una difficoltà che si opponeva all'esodo. Nell'anno di grazia 1888 è andato nuovamente a Roma per ripeterglì l'offerta della Spagna, ed anche questa volta ha saputo che Leone XIII non crede ancora giunto il momento predestinato da Dio per l'evasione dal Vaticano.

Per tutto ciò il perseverante Carulla ritorna con fervore al progetto della crociata quale l'aveva pronunciata nel memorando suo opuscolo antedetto. Ed in un proclama alla Pietra d'Amiens in sessantaquattresimo gotta questa infuocata invocazione: « Chiediamo che coloro i quali pensano come noi prendano un fucile e sortano al campo, a fine di effettuare il pensiero salvatore della crociata; chiediamo che si preparino quanti si è lo so in forze per versare il loro sangue, se è necessario, onde salvare il Padre comune; chiediamo che si vadano provvedendo di tutto l'indispensabile allo scopo di arrivare colla velocità del fulmine dove faccia d'uopo quando l'orologio della Provvidenza suoni l'ora della riscossa; chiediamo che i capi e i soldati che ieri difesero il signor duca di Madrid nel campo dell'onore, si pongano d'accordo per difendere domani nello stesso modo il Pontefice Re, se fa d'uopo. » Su questo continua per un buon tratto, gettando fango sulle istituzioni « italianissime » e sentenziando che l'ora suprema dell'Italia è finalmente giunta.

Ecco come ci trattano i clericali della Spagna.

Sulla politica del conte Taaffe

Vienna, 2 dicembre.

(Box) — Da tre o quattro giorni assistiamo qui ad una polemica interessantissima e curiosissima; interessantissima per l'argomento su cui verte, curiosissima perchè quasi tutti coloro che vi mettono bocca si trovano ad assumere una posizione differente da quella che fino a poco tempo fa avevano. Immaginatevi: i fogli ufficiosi di Berlino erano soliti a dar sempre sulla voce all'opposizione tedesco-liberale in Austria, e, quando questa andava in cerca di un appoggio morale nella lotta che sostiene specialmente in Boemia, a farle comprendere nella maniera più brusca che non avevan nulla da sperare dai loro « confratelli dell'Impero, » e che tutto, anche imperante il sistema Taaffe, procedeva per lo meglio nella miglior dell'Austrie possibili.

Da un momento all'altro che cosa nasce? La *Kreuzzeitung*, la *Post*, la *Kölnische* e la *Vossische Zeitung*, la stessa *Norddeutsche* si accorgono che il sistema Taaffe, aiutando lo svolgersi di elementi nazionali avversi al « Deutschthum, » conduce nientemeno che alla rovina dell'alleanza colla Germania. E che cos'altro nasce? Che il *Pester Lloyd*, poco meno che convertito, si mette a difendere vigorosamente il conte Taaffe ed il suo « sistema » contro gli assalti della Stampa berlinese; poco meno che convertito, dico, perchè il citato giornale ungherese non aveva mai mostrato severchia tenerezza nè per il ministro-presidente cisleitano, nè per la sua politica.

* * *

Ma il più curioso è questo: che i tedeschi, i quali prima si lagnavano di non essere aiutati da Berlino, oggi respingono con indignazione l'aiuto che loro vien porto. Perchè? Perchè a Berlino non conoscono, pare, nè modo nè misura; perchè fanno chiaramente, anzi bruscamente capire come credano che l'Austria non esista che in grazia dell'alleanza e della benevolenza germanica, e che, il giorno in cui cotesta alleanza e cotesta benevolenza sparissero, la monarchia absburghese non avrebbe più che da farsi il segno della croce e mandare dal prete per l'olio santo. « A pensare a questo — diceva ieri il *Pester Lloyd* — arrossisco d'indignazione. »

E la *Neue Freie Presse* si spiega più chiaro, e scrive: « Non ci salta certo in mente di voler negare o sminuire ai fogli di Berlino il diritto di criticare, secondo il loro piacere e le loro convinzioni, la nostra politica interna; ma cotesto metodo di usare dell'alleanza in certo qual modo come di un ponte che conduce in dentro alle nostre faccende interne e dal quale si può arrivar ad indurre su di esse, non è più critica, ma confina a cappello con una immistione avvilente per la coscienza austriaca. Noi non possiamo che respingere questo apparente appoggio al nostro partito, come a suo tempo abbiamo duramente sentito gli assalti fatti a questo stesso partito per ingerenzarsi il Governo del conte Taaffe. »

* * *

Della vigoria, anzi, per meglio dire, della rozzezza con cui il sistema Taaffe, un tempo portato ai sette cieli, viene oggi aggredito dalla Stampa berlinese, vi parlerà certo il mio collega *Cola*. Io per darvene al minimo un'idea, vi basti sapere che la *Kreuzzeitung* — un giornale che professa tanto rispetto per tutto ciò che sa o anche per tutto quello che puzza di Corona — non si perita di far venire tutto il guaio dei pericoli che l'alleanza corre in Austria dal fatto che il Kronprinz Rodolfo è « infondato al gran giudaismo » che si serve di lui per i suoi fini speciali. Ora, che il Kronprinz ammetta alla propria intimità di uomo di lettere letterati senza battesimo, non istà che a provare la liberalità del suo spirito; ma ciò che bisogna assolutamente negare si è che il principe si occupi di politica e ne discuta nel suo circolo privato; dalla politica egli è anzi tanto alieno, che, in tutta la Corte, fra tutti coloro che lo frequentano, non ci è un uomo solo, non ci è forse nemmeno l'imperatore suo padre che possa dire come l'erede della Corona la pensi su la materia di quistioni austriache, sia in materia di quistioni internazionali. Lo sanno tutti qui; come è proverbiale l'inamabilità gentile del principe, così è proverbiale il suo assoluto riserbo in tutto ciò che ha, sia pur lontanissimo, rapporto colla politica.

* * *

Non si può capire dove voglia, adunque, parare questo improvviso cambiamento radicale dei giudizi della Stampa ufficiosa di Berlino riguardo alla politica interna della Monarchia. Forse è persuaderle quello che la *Kölnische Zeitung* le suggerisce, vale a dire un accordo colla Russia sulla base di una divisione delle rispettive sfere d'influenza sui paesi balcanici? Il *Pester Lloyd*, e segnatamente l'officiosissimo *Nemzet*, hanno risposto al riguardo: la Monarchia non ha portato con ogni sacrificio al massimo la propria potenza difensiva per cedere così poveramente; essa non ha nulla da dividere sui Balcani; essa è disposta, invece, e risoluta a difendere su tutta la linea e fino all'estremo i proprii interessi.

Forte linguaggio; ma perchè? In queste battaglie giornalistiche fra Vienna e Budapest, da una parte, e Berlino e Colonia, dall'altra, se ne son avute tante, tutte conchiuse, sull'esempio dei vecchi drammi, con quel « lieto fine, » che rinfranca gli spiriti, dopo averli tormentati; e il « lieto fine » non mancherà, credo, nemmeno a quest'ultima battaglia. Soltanto oggi potemmo far un volume di sintomi, e questo rimescolamento di sintomi non si può dir davvero che costituisca il trattamento più igienico dell'alleanza. Tuona ogni tanto. Pioverà tanto da piovere?

Stazione Nazionale di bacologia e di sericoltura.

Avvertimento ai bachicultori.

Si è verificato, specialmente nell'ultima campagna bacologica, uno recrudescenza nella *pebrina*, per cui molte partite furono rovinate in seguito ad infezione sopravvenutavi dei flugelli.

Il fatto si comprende facilmente considerando la grande quantità di seme infetto, specialmente d'origine francese, che viene messo in commercio, specialmente per seme selezionato e sano.

Il Museo Nazionale di bacologia e di sericoltura, intento sempre a salvaguardare gl'interessi dei bachicultori, vorrebbe porre al suo compito se non richiamasse l'attenzione loro sopra i gravi

lunque eventualità. » Non crede che si possa abbandonare i possedimenti africani; chiunque venisse al governo dovrebbe pensar a fare altrettanto. L'Italia esercita in Africa una missione di civiltà e non può abbandonarla. » Confido che basteranno al senatore Corte queste spiegazioni e se ne mostrerà soddisfatto. »

CORTE dichiara non era e non è sua intenzione di fare una mozione. È lieto che le sue parole abbiano dato occasione al presidente del Consiglio a dare alcune spiegazioni; delle quali però per intero non può dirsi soddisfatto, perchè nelle attuali condizioni dell'Europa un Governo serio deve mettere i suoi scopi in corrispondenza coi mezzi di cui può disporre.

Il PRESIDENTE del Senato dichiara l'incidente esaurito.

Il voto
sulla legge provinciale e comunale.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta sulla legge provinciale e comunale.

Risultato:

Votanti	119
Favorevoli	**71**
Contrari	48

La legge sulla pubblica sicurezza

Procedesi alla discussione sul progetto per la *disposizioni interne alla pubblica sicurezza*. Apresi la discussione generale.

CANONICO non crede conforma ai principii del diritto attribuire al potere giudiziario l'ammonizione; vorrebbe che fosse inflitta dal potere esecutivo, dovendosi ricorrere al potere giudiziario solo quando siavi contravvenzione. Crede che il domicilio coatto debba essere fatto scontare, interamente in taluni Comuni nel minor numero possibile. Non fa proposte, ma raccomanda in sue osservazioni al presidente del Consiglio.

PUCCIONI, relatore, si limita a rispondere per ciò che concerne l'ammonizione, perchè le osservazioni relative all'applicazione del domicilio coatto riguardano il potere esecutivo. Augurasi anch'egli che possa venir il giorno in cui sia possibile abolire l'ammonizione; ma, data le attuali condizioni, sarebbe imprudenza l'abolirla.

CRISPI riconosce che l'ammonizione è una istituzione che lascia molto a desiderare; ma le condizioni presenti sono tali che non permettono d'abolirla. Cita dati statistici, dai quali appare che gli ammoniti sono oltre quarantamila e dice che sarebbe pericolosissimo che su questi cattivi elementi cessasse improvvisamente ogni sorveglianza. Circa gli ammoniti liberi conto delle raccomandazioni, e si potrà provvedere quando si tratterà di procedere alla riforma carceraria.

Dopo osservazioni di SCALINI, MOLESCHOTT e CAVALLINI, ai quali rispondono AURITI, IL MINISTRO DEGLI INTERNI e PUCCIONI, relatore, approvasi i primi 49 articoli.

Levasi la seduta alle 5.56.

I senatori italiani dal 1848 al giorno d'oggi.

Un elenco recentissimo dei senatori del Regno per ordine di nomina dalla proclamazione dello Statuto sino al 21 novembre del corrente anno ci porge modo di fare un po' di storia del Senato italiano e de' suoi membri.

Il Senato italiano ha contato fino al giorno d'oggi 836 membri, dei quali la parte maggiore è morta ed un'altra piccola parte rinunciò alla dignità senatoriale per motivi diversi. Attualmente i senatori sono 302.

Il più anziano dei senatori viventi è il marchese Dalla Valle di Mantova, che venne eletto a far parte del primissimo Senato italiano con decreto del 3 aprile 1848, pochi giorni cioè dopo la Costituzione.

I primi senatori italiani. Cinquantotto furono i senatori nominati con decreto di tal data a far parte di questo primo Senato italiano, e fra essi delle nostre provincie gioverà ricordare l'Albini Giuseppe (Villafranca), il marchese Cesare Alfieri di Sostegno (Torino), il conte Ermolao Asinari di San Marzano (Torino), il conte Filiberto Avogadro di Collobiano (Ivrea), il barone Eusebio Bava (Vercelli), il conte Carlo Berardo di Pralormo (Torino), il cav. Luigi Cotta (Torino), il conte Gaspare Collet (Moretta), il marchese Vittorio Colli di Felizzano (Felizzano), il marchese Stanislao Cordero di Pamparato (Mondovì), il cav. Giuseppe Cotta (Torino), monsignor Alessandro d'Angennes (Torino), il conte Lorenzo De Cardenas (Valenza), il conte Alessandro di Saluzzo (Moncenigio), il cavaliere Alberto Ferrero della Marmora, il cavaliere Giacomo Giovanetti (Orta Novarese), il cavaliere Carlo Ignazio Giulio (Torino), il cav. Giuseppe Grosso (Biella), il conte Carlo Mulleì di Boglio (Pinerolo), il barone Giuseppe Manno (Alghero), il cav. Bernardo Mosca (Occhieppo Sup.), il cav. Giovanni Nigra (Torino), il sacerdote Amedeo Peyron (Torino), il conte Marione Petitti di Loreto (Torino), il barone Giovanni Plana (Voghera), il cavaliere Luigi ed il cav. Giacinto Provana di Collegno (Torino), il conte Celestino Quarelli di Lesegno (Mondovì), il conte Edoardo Rignon (Torino), il marchese Lucerna di Rorà (Torino), il conte Lodovico Sauli di Igliano (Ceva), il barone Giorgio Serventi (Acqui), il marchese Roberto Tapparelli d'Azeglio (Torino), il cav. Amedeo Tempia (Torino), il marchese Girolamo Tornielli di Borgo Lavezzaro (Novara) ed infine il conte Cesare Trabucco di Castagnetto, morto or ora.

***

I senatori di Casa Savoia. — Il primo principe di Casa Savoia ad aver fatto a far parte del Senato fu il principe ereditario Vittorio Emanuele, che fu poi il primo Re d'Italia. La sua entrata al Senato data dal 1° febbraio 1840. Alla stessa data fu pure assunto senatore il fratello di Vittorio Emanuele, il principe Ferdinando.

Il 29 marzo 1849 entrava a far parte del Senato il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

L'attuale Re Umberto, secondo l'art. 34 dello Statuto, era insignito della dignità senatoriale il 14 marzo 1865; il principe Amedeo l'anno dopo, cioè il 30 maggio 1866. Il senatore meno anziano di Casa Savoia è il principe Tommaso, la cui entrata alla Camera vitalizia data solo dal 6 febbraio 1875.

L'11 novembre 1890 anche il principe di Napoli prenderà posto negli scanni stemmati dell'aula di Palazzo Madama.

***

Gli anziani del Senato attuale. — Fra i senatori la cui nomina rimonta più lontana nella storia abbiamo già ricordato il marchese Dalla Valle, di Mantova, il più anziano fra i senatori viventi, dappoichè il decreto di sua nomina è in data 3 aprile 1848.

Contemporaneo è l'avvocato Giacomo Piezza, di Cergnago (Mortara), poi seguono l'arcivescovo di Milano, monsignor Luigi Nazari, di Calabiana (3 maggio 1858), il marchese Sauli Francesco di Genova, (20 ottobre 1858), il comm. Giacomo Durando (1° aprile 1855), l'avv. Carlo Cadorna (29 agosto 1858), il comm. Paolo Vigliani (23 gennaio 1860), il cav. Giovanni Camozzi Vertova, da Bergamo (29 febbraio 1860), il nobile Carlo D'Adda, di Milano (29 febbraio 1860), il cav. Luigi Federico Menabrea, ora ambasciatore a Parigi (29 febbraio 1860), il conte Ippolito Gamba, di Ravenna (18 marzo 1860) il conte Filippo Linati (18 marzo 1860), il conte Giovanni Malvezzi di Bologna (id.), il prof. Antonio Montanari di Meldola (Forlì) (id.), il conte Cambray-Digny di Firenze (23 marzo 1860), il cav. Enrico Poggi di Firenze (id.), il duca Luigi Acquaviva (20 gennaio 1861), il prof. Michele Amari di Palermo (id.), il barone Alfonso Barracco di Catrona (id.), il marchese Raffaele Boselli di Napoli (id.), il cav. Andrea Colonna dei principi di Stigliano (Napoli) (id.), il professore Annibale De Gasparis di Bagnala (id.), il conte Enrico Morozzo della Rocca (id.), il marchese Tancredi De Riso di Catania (id.), il principe Ferdinando di Pandolfina (Palermo) (id.), il principe di San Cataldo (Palermo) (id.), il marchese Enrico Gagliardi (id.), il conte Gallone di Nociglia (id.), il marchese Luigi Tanari di Bologna (id.) ed il principe Gabrielle di Torremuzza (id).

Questi i senatori viventi eletti fino alla proclamazione del Regno d'Italia.

***

I senatori dati dalle antiche provincie. — Riassumendo il contingente di senatori dato dalle principali città delle antiche provincie abbiamo:

Torino ha dato alla Camera vitalizia 75 senatori, Alessandria 11, Novara 11, Cuneo 10, Mondovì 12, Ivrea 8, Vercelli 6, Saluzzo (con Savigliano) 13, Biella 8, Pinerolo 9, Mortara 6, Acqui 5, Voghera 4, Asti 6, Savona 4, Intra e Pallanza 3, Tortona 2, Casale 2, Alba 2.

Osservatorio di Torino. — 6 dicembre.
Temperatura (ottobre in Scala di Reaumur centigrada)
minima — 0,4 massima +0,2
Acqua caduta mm. 0,0 — Stato del cielo: ore 7 — 0 15

Leggete in quarta pagina il romanzo:
LA FOSCA VITA

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 6 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono assai scarsi. Al banco ministeriale siedo solo l'on. Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno.

Si riprende la discussione sul

Progetto per l'emigrazione.

GUICCIARDINI è lieto che il progetto in discussione sia mantenuto dal Governo nei limiti di un provvedimento di polizia. Dà lode alla Commissione per aver proclamato nell'art. 1° la libertà dell'emigrazione; vuole però che sia lasciata anche la libertà di fare arruolamenti; queste due libertà sono strettamente connesse fra loro. Non approva pure le restrizioni alle emigrazioni, per ragioni militari. Queste restrizioni del resto non avranno altro risultato che di creare un'emigrazione clandestina, molto più dannosa, mentre, se non si pone alcun ostacolo, si può esser certi che ad ogni chiamata sotto le armi gli emigrati saranno solleciti a presentarsi. Trova esagerate le pene per gli arruolatori; basta ritirar loro le patenti. Vorrebbe poi che ad essi s'imponesse di assicurare l'emigrante non solo all'imbarco e durante il tragitto, ma anche dopo l'arrivo; e, quindi, che nel contratto si comprendessero anche le indicazioni relative al salario, alla qualità e alla durata del lavoro ed al luogo dove il lavoro stesso dovrà essere fornito. Tutte queste prescrizioni però l'oratore ritirebbe poco efficaci, ove mancasse la vigilanza assidua del Governo, diretta a proteggere gli emigrati italiani; e però esorta il ministro ad esercitare seriamente questa tutela.

FLORENZANO considera la singolarità del fenomeno dell'emigrazione italiana, giacchè mentre quella degli altri paesi è determinata da fini economici e commerciali, l'emigrazione dall'Italia è determinata dalla miseria delle popolazioni rurali che offrono all'emigrazione stessa il maggior contingente, lasciando sprovviste di braccia le nostre campagne. Sostiene che se l'emigrazione temporanea è un bene, quella permanente è un male. E crede che si possa rimediarvi con alcuni provvedimenti di indole economica e sociale, quali l'attuazione seria del credito agrario, la formazione di società di produzione e di consumo, il riordinamento dei tribunali locali e via via; e più specialmente confida nei provvedimenti legislativi speciali, che sono da molti anni nei voti della pubblica opinione. L'oratore esamina particolarmente alcune disposizioni del presente progetto, riservandosi di proporre qualche emendamento agli articoli. Conclude dichiarando che egli non intende opporsi all'emigrazione, ma intende invece di chiedere al Governo che la disciplini nell'interesse così dello Stato come degli emigranti.

BONFADINI accenna alle tristi condizioni dei nostri contadini che offrono maggior contingente alla emigrazione. È lieto che nella presente discussione siasi elevata questa classe di cittadini che soffre e che lavora. Approva in massima le disposizioni del progetto, ma attende altri provvedimenti atti a migliorare le condizioni delle classi rurali. E, poichè vede sui banchi del Ministero un personaggio autorevole come Fortis, esprime l'augurio che, passando da certi banchi a certi altri, egli non abbia compiuta un puro e semplice atto di emigrazione individuale. Spera invece che egli vorrà portar seco quell'insieme di qualità e di tendenze che contrassegnano l'uomo politico nelle sue possibili e legittime evoluzioni. E, se mediante il suo ingresso al potere, diventerà finalmente un Governo di Estrema Sinistra, sarà un tanto di guadagnato per la corretta lealità del sistema parlamentare e per la futura, molto futura, ricomposizione del sentimento politico in questa assemblea.

MONETA deplora le tristi condizioni delle classi lavoratrici e specialmente dei contadini. Approva in massima il progetto, ma teme serii provvedimenti del Governo perchè sieno sollecitamente alleviate le grandi miserie che deploransi. L'oratore indica parecchi di questi provvedimenti e specialmente le bonifiche e le Associazioni cooperative di lavoro. Quando, mercè savie e liberali disposizioni del Governo e del Parlamento, si sarà potuto ottenere quell'incremento agricolo e morale, quel benessere sociale che desideransi, allora non si avrà a lamentare la piaga dell'emigrazione nè leggi che la tutelino.

FERRARI LUIGI avrebbe voluto, anichè una legge di tutela, che il Governo avesse presentato provvedimenti atti a prevenire l'emigrazione e che avesse perciò iniziata una politica di sviluppo economico interno. Ma ciò non essendo consentito, vedasi almeno che la legge, la quale deve provvedere agli inconvenienti della emigrazione, sia completa; imperocchè il progetto in discussione è manco e le lacune sono molte. Esso non riguarda che gli agenti dell'emigrazione. Egli augurasi però che sia completato durante la discussione; altrimenti esso lascierebbe il tempo che trova e riescirebbe inefficace ed inutile di fronte ad un fenomeno sociale della più alta importanza.

BERIO approva il progetto. Dice che non è giusto impedire l'emigrazione, ma è indispensabile escogitare i necessari provvedimenti per tutelare gli emigranti nel tempo che stanno fuori paese. « Non devo credervi — dice l'oratore — che l'aumento dell'emigrazione dipenda da agenti; esso deriva dall'emigrazione stessa, poichè gli emigrati, che trovansi in buona condizione, invitano i parenti ed amici a seguirli. » Relativamente al vero stato dell'emigrazione italiana, dice che non intende formarsi sui guai di quella parte che dirigesi all'America del Nord e al Brasile. Può affermare però che la grande maggioranza dei connazionali che trovansi all'Argentina è in soddisfacenti condizioni. Nota che a Buenos-Ayres si hanno oltre 150,000 italiani ed in proporzione nelle provincie, e che tutti sono mantenuti e convenientemente occupati. La lingua italiana si sviluppa e il commercio aumenta. In tutta l'America meridionale l'azione benefica dell'emigrazione italiana è riconosciuta anche dagli uomini del Governo della Repubblica Argentina. Crederebbe quindi una colpa il voler trattenere quell'emigrazione, tanto più che essa torna ad onore ed a beneficio morale e materiale della patria italiana. L'oratore esamina quindi la questione della nazionalità secondo lo stato civile e rileva gli inconvenienti che nascono dalla doppia nazionalità dei figli nati da italiani dell'Argentina. Un temperamento a questo proposito dovrebbe trovarsi. Conclude lodando i sentimenti di italianità delle nostre colonie nell'America meridionale, alla quali manda il cordiale affettuoso saluto della madre patria.

SONNINO SIDNEY ricorda essere stato uno dei promotori del presente progetto, poichè fin dal 1880 aveva presentato su questo argomento insieme ad altri colleghi proposta d'iniziativa parlamentare. Approva in massima la disposizione della Commissione, ma deve lamentare che troppe cose si lascino alla interpretazione del regolamento. Spera che dalla discussione il progetto ne uscirà migliorato; riservasi di proporre emendamenti.

CAVALLETTO consente in molte considerazioni di Badaloni, non in quella però relativa alla diminuzione delle spese di guerra, perchè l'esercito e l'armata ci sono necessari per tutelare l'integrità del territorio e la dignità nostra. Egli è d'accordo con coloro che vogliono provvedimenti atti a prevenire l'emigrazione. Il Governo deve studiare i mezzi per migliorare le relazioni fra i proprietari e i contadini.

In Toscana, dice l'oratore, dove queste relazioni sono ottime, l'emigrazione quasi non esiste. Conclude pregando caldamente il Governo ad assumere esatte informazioni sullo stato deplorevole delle classi lavoratrici rurali e di avvisare sollecitamente ai necessari provvedimenti.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande di interrogazioni: di BONGHI al ministro degli esteri per *sapere se abbia conoscenza delle condizioni interne dell'Abissinia e se intenda presentare documenti relativi al carattere giuridico attuale del possesso di Massaua per porlo dall'Italia*; di MARTINI F. al ministro dell'istruzione sulle norme con cui *distribuiscansi i sussidi ai maestri elementari*.

Levasi la seduta alle 6,10.

REATI E PENE

Un ladro.

(Corte d'assise di Torino).

Ieri si riaperse la nostra Corte d'assise sotto la presidenza del nuovo presidente cav. Storchi.

Il primo giudicato fu certo Carlo Pavia, imputato di furto qualificato commesso a danno del signor Arduino Amedeo, cameriere in *Birraria della Borsa*, in Torino, nella cantina della birraria.

Nella notte 9 luglio il signor Arduino si accorse che durante la notte gli venivano rubati fiaschi e bottiglie dalla cantina.

Denunziò il fatto alla Questura. Essa organizzò un appostamento e nella sera del 29 luglio riuscì a sorprendere ed arrestare il ladro, certo Carlo Pavia, che tempo prima era stato al servizio dell'Arduino e conosceva perfettamente i locali della *Birraria della Borsa*.

Confessò, appena arrestato, d'esser entrato sempre con chiave falsa.

Il danno fu calcolato dall'importo di L. 300; ma il Pavia asseriva che era inferiore alle L. 600.

Imputato di furto qualificato per il tempo, il mezzo ed il valore, venne rinviato alle Assise e giudicato nell'udienza di ieri. I giurati ritennero le due qualifiche del tempo e del valore, e tenuto conto dei buoni precedenti di lui, gli concessero le attenuanti. La Corte lo condannò a tre anni di carcere computato il sofferto.

Presidente cav. Storchi, difensore C. I. Roggieri.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 7 dicembre

Maria

commedia in quattro atti di Luigi Suner.

Ohimè! da ieri sera, nel punto in cui siamo usciti dal teatro Gerbino, un nuovo dubbio grava sulla nostra esistenza: — Formosa, il cui è figlia? — Nè abbiamo la speranza di vederlo mai più cancellato dall'anima nostra. Un pensiero solo ci conforta, ed è che questo dubbio, almeno, lo dividiamo con tutti quelli che ieri sera hanno assistito alla rappresentazione di *Maria*, la nuova commedia di Luigi Suner, caduta (e qui proprio non v'ha luogo ad alcun dubbio) tra le disapprovazioni più franche e decise, che un autore drammatico possa desiderare. Del resto il giudizio del pubblico torinese non è stato altro che una conferma in appello del giudizio già dato dal pubblico romano.

Se noi abbiamo ben compreso gli intendimenti dell'autore, in questa commedia egli ha voluto mettere sulle scene una delle tante forme della nevrosi, studiate dalla patologia moderna: l'atassia locomotrice. E infatti ci è riuscito perfettamente. Questa commedia non va. E non va per molte ragioni: prima di tutto perchè l'autore non è riuscito a darle quella chiarezza che è la qualità prima e indispensabile d'ogni lavoro, e poi... E poi per una folla di tanto altro, che, a dirlo tutto, ne sarebbe un rosario. Uno dei criteri, che sogliono dare un primo principale elemento di giudizio al critico, è la maggiore o minore difficoltà che si prova a rintracciare la fila principali della commedia o narrare il fatto. Qui la difficoltà è insormontabile.

Fra Maria e Guido Renaldini, coniugi di fresco, c'è molto malumore: Maria, donna nervosa agitata e agitante, è tormentata da un debito (questa commedia ne è tutta piena): che un marito avrà un'altra donna. Infatti Guido, un romanziere, figurativi, mantiene di nascosto Formosa, — una infelice donna, che dopo essere stata moglie legittima, è caduta nel peccato, e ora vive della vita di chi domani morrà, perchè colpita dall'atassia locomotrice, dibattendosi miseramente fra il desiderio di conoscere il mistero della sua esistenza e un insoddisfatto per Guido. Ma la Maria ha torto di lagnarsi di suo marito: egli non ama Formosa di un amore sensuale; l'ama perchè le è stata confidata dalla stessa madre di lui.

Costei, vedendo a morte, chiamò a sè il figliuolo e gli disse: « Mio buon Guido, io affido alle tue cure Formosa; è la figliuola di una mia amica; però avvicinala il meno che puoi, e se un giorno ti sentissi di amarla d'un amore diverso da quello che si può avere per una sorella, apri questa lettera (e gliela consegnò) che ti spiegherà il segreto della sua nascita. »

Il fatto è che quella lettera — dopo quattro lunghi atti, dai quali almeno il prima affatto inutile — è andata a finire sul fuoco e... non sono rimasti che dubbio orribile che abbiam detto più sopra. Formosa è morta fra le barzellette del dottore e i conforti di don Anselmo, e la commedia è caduta tra i fischi del pubblico.

È prova dell'indecisa mente dell'autore lo stesso titolo — il quale fu tolto dal nome di Maria, mentre avrebbe dovuto esser dato da quello di *Formosa*.

Il Suner non è certamente nuovo all'arringo della scena, e si sente: qualche buon numero c'è anche in questo lavoro; qualche scena, qualche dialogo, qualche barzelletta, qualche dalliziosa ben trovata. Ma i pregi sono di troppo soverchiati dai difetti, e tutto il lavoro troppo è destituito dei caratteri costitutivi di una buona commedia perchè si possa sperare in una qualsiasi ripresa. L'esecuzione è stata, come sempre, assai buona, sebbene talvolta gli attori dimostrassero di risentire della indecifrabilità dei rispettivi caratteri. Particolarmente la Giagnoni e la Mariani ci hanno messo impegno e buon volere; e così gli altri hanno fatto l'impossibile per rendere possibile ciò che non lo era affatto.

★ **La Lea di Cavalletti.** — Questa nuova commedia di Felice Cavalletti, che ha avuto lieto successo a Firenze, verrà riprodotta sulle scene del Gerbino lunedì sera dalla Compagnia Pasta.

★ **Teatro Rossini.** Come già annunciammo, stasera la Compagnia *La Torinese* rappresenterà la vecchia e bella commedia di L. Pietracqua: *Miseria, che a torto era stata messa nel dimenticatoio.*

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Un circo equestre, per quanto si sappia che la lista delle meraviglie dell'acrobatica e dell'equitazione è esaurita, attira sempre il pubblico. Iersera alla prima del Circo Kremser al Teatro Vittorio era tale la ressa di pubblico che era quasi impossibile muoversi; rare volte ad uno spettacolo equestre abbiamo veduto tanto pubblico, la maggior parte del quale scelto ed elegante.

La Compagnia Kremser non deluse l'aspettativa generale; essa diede uno spettacolo vario e divertente con ottimi ginnasti e con bellissimi cavalli. Interessarono sopra tutti gli esercizi quello della sbarra fissa, l'equitazione ad alta scuola della signora Kremser, una formosa, elegante e abilissima cavallerizza, le *statue viventi* ed i sei stalloni, neri come l'ebano, presentati dal signor Kremser. Tutti ebbero battimani e chiamate. L'arredamento della numerosa Compagnia non lascia a desiderare per ricchezza ed eleganza.

L'illuminazione del teatro era abbagliante; la luce elettrica applicata anche ai riflettori collocati intorno al circo era intensa.

Questa Compagnia, secondo le previsioni generali, farà un'ottima stagione.

★ **Giacinto Gallina a Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« È qui arrivato da Roma Giacinto Gallina, testè nominato grande ufficiale. Egli assisterà domani per la seconda volta alla rappresentazione della sua *Remedia*. E qui permettiamoci di rettificare un'erronea asserzione comparsa in alcuni giornali. Dopo l'insuccesso di Venezia, l'*Esmeralda* venne nel maggio rappresentata dalla Compagnia Pasta al nostro Comunale ed ottenne con un *exito* incerto, bensì un successo pieno ed incontrastato, e si replicò parecchie sere. Questo per la verità. »

★ **Carolina Navone a Bordeaux.** — I giornali di Bordeaux recano unanimi un lusinghiero giudizio sull'esimia artista torinese signorina Carolina Navone, la quale, pochi giorni or sono, prese parte ad un grande concerto datosi in quella città a favore delle vittime del disastro di Crevasse. Ella eseguì la *Danse des Fées* con inimitabile maestria, provocando entusiastici applausi dallo scelto e numeroso uditorio.

★ **Artisti italiani premiati a Barcellona.** — Il nostro corrispondente da Barcellona ci segnala che a quella Esposizione internazionale (sezione Belle Arti) si distribuirono ad artisti italiani le seguenti ricompense:

Una sola medaglia d'argento fu assegnata, e questa toccò al valente pittore Marco Calderini da Torino, il quale, co' suoi *Colori d'ottobre*, rivolò che in Italia c'è ancora chi sa fare dell'arte vera.

Medaglia di bronzo: Mangionello C. di Roma, *statuina in bronzo.*

Menzione onorevole: Barzaghi Francesco di Milano, *scultore* — Bistolfi Ernesto di Roma, *scultore* — Ruzzi Gilberto di Milano, *scultore* — Calvi Pietro di Milano, *scultore* — Cortese prof. Federico di Napoli, *pittore.*

★ **Il materiale scientifico del prof. Motta all'asta.** — Il giorno di martedì, 11 corr., avrà luogo l'asta del materiale scientifico lasciato dal compianto prof. Angelo Motta. Il Motta, l'inventore d'un sistema speciale di metallizzazione di corpi organici, ha lasciato, oltre ai doni ed ai lasciti fatti, molti oggetti di valore artistico e scientifico, che si trovano riuniti in un alloggio di via Sant'Anselmo, N. 13. Diamo quest'annunzio per quelli che desiderassero avere un ricordo del Motta.

★ **In casa e fuori di casa.** — Ci ha fatto giustamente osservare un nostro assiduo che il libro della Zina Zini non è *per i piccoli*. Avremmo dovuto scrivere anche nel titolo *per i piccini* come scrivemmo nel testo del breve annunzio fatto giorni sono. Ci spiace di avere un errore di più sulla coscienza, ma speriamo che i nostri lettori e le nostre lettrici ce lo avranno perdonato. E per ottenere più facilmente il perdono daremo loro ancora qualche notizia intorno al volume della signora Zini.

Dicemmo che si compone di altrettanti quadretti in cui si muovono grandi e piccini, moralisti e primi birichini e grintosi secondi. Ecco l'indice del libro: La vigilia del giovedì — Il giovedì — Il grande avvenimento — Una burrasca — Una distrazione — Un capitolo dove i fanciulli non entrano che come cornice del quadro — Sotto i portici di Po in piazza Castello — Una storia — Sconforto! — Uscita dalla scuola — Pensieri malinconici — Federico. Una prima delusione — Piara a' villaggio — Nota allegra — Rosetta riceve la cresima — Sulla piazzetta della Consolata e in via cagnolina — Alla damana.

In casa e fuori di casa è posto in vendita presso L. Roux e C., Galleria Subalpina e presso tutti i principali libra a L. 2,50.

★ **La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.** — Sommario del N. 8:

Littérature - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période. (fin). V. — *Études classiques et critiques sur les principaux écrits en français du XVI siècle (Montaigne).* — Didactica - Corrigés et modèles des thèmes et des compositions contenus dans le numéro précédent. — Contes et Nouvelles - *La vieille fille* (suite). V. — Variétés littéraires - *Présentation de la Pompe* (Monologue d'une jeune fille). — Feuilleton - *Une famille* (suite). — Mosaïque récréative - *Les mots pour rire.* — Questions énigmatiques.

Prezzo d'abbonamento L. 5 — Annate complete, legate in volume, del periodico *La lingua francese* dal 1881 al 1887. L'annata 1883-84 L. 4 50; le annate seguenti L. 6 50. — Dirigere vaglia e lettere agli editori L. Roux e C., Torino.

★ **Calendario elegante.** — Il calendario elegante con versi di Alberto Arnulfi e Luigi Cantù, che, come abbiamo detto ieri l'altro, sarà pubblicato da L. Roux e C., di Torino, si troverà, verso la fine del corrente dicembre, presso tutti i principali librai al prezzo di L. 4.

★ **Biblioteca Civica.** — *Conti statistici del mese di novembre.* — Nel corso del mese vi furono 82 sedute e si presentarono 3078 domande ripartite nel seguente modo: Agronomia 82; Arti del disegno 696; Architettura 293; Chimica 254; Economia politica 127; Economia domestica 8; Enciclopedia 65; Filosofia 170; Fisica 392; Giurisprudenza 452; Letteratura 2240; Linguistica 388; Matematica pura 451; Matematica applicata 119; Ingegneria 140; Meccanica 10; Morale 8; Scienze mediche 190; Scienze naturali 365; Scienze sacre 7; Tecnologia 130; Effemeridi 547; Storia e geografia 562.

In questo mese si ebbe un aumento di 1340 domande sul corrispondente mese del 1887.

CRONACA

Venerdì, 7 dicembre

Il pranzo a Giuseppe Giacosa.

Ieri, alle sette pomeridiane, ebbe luogo all'*Albergo d'Europa* un pranzo che una cinquantina di amici, consiglieri comunali, letterati, artisti, ecc., ecc., offrirono a Giuseppe Giacosa, chiamato, come i nostri lettori sanno, a dirigere l'Accademia dei Filodrammatici di Milano.

Il pranzo avrebbe dovuto aver luogo ben prima d'ora, dacchè dal novembre il Giacosa trasferì il suo domicilio in Milano, ma varie circostanze — tra le quali una stagione autunnale poco propizia — lo avevano impedito. Cosicchè si offerse al volo l'opportunità di una rapida corsa del Giacosa nella nostra città, per una festa di famiglia, per offrirgli una festa dell'amicizia a cui si volle conservare un carattere di intimità.

Il pranzo riescì egregiamente e per l'animazione dei commensali e per l'eccellente servizio. Alla frutta parlò primo Edmondo De Amicis, il quale, con accento vibrato, con parola ispirata, portò al Giacosa il saluto e l'augurio degli amici. Una vera ovazione accolse il suo discorso breve, ma ribocconte di emozione per la bocca sua parlò realmente non soltanto il cuore di Edmondo De Amicis, ma degli amici tutti. Il sindaco Voli, che con squisito pensiero aveva voluto che il De Amicis lo precedesse, salutò il Giacosa a nome della cittadinanza, di cui era certo d'interpretare i sentimenti, ed una seconda ovazione accolse le sue parole. Sorse poscia Corrado Corradino, che occupa all'Accademia Albertina il posto già occupato dal Giacosa, ed egli pure fu efficace e fu coperto di applausi.

Il Giacosa volle rispondere, ma era singolarmente commosso. Egli, di solito così facile oratore, non poteva quasi finire le frasi. Ricordò il tempo della sua prima giovinezza in cui venne in Torino, pieno di speranze, avido di conquistarsi un posto al sole; qui provò le sue primo gioie ed i suoi primi dolori, qui abbandonò l'avvocatura per darsi alle lettere, qui gli nacque il padre, qui si creò una nuova famiglia, qui ebbe trionfi e cadute, di qui partì ultimamente una voce che lo rincorò a seguire una via piena di tribolazioni, ma gloriosa per l'intento, un nuovo ideale a cui consacrerà tutte le sue forze. A Milano trovò accoglienze superiori ad ogni sua aspettazione, ed ogni suo cruccio, ma gli amici milanesi non si adonteranno se il ricordo di Torino, della sua città adottiva, non lo lascia un momento. A Torino vedeva le montagne, le care montagne, forse un quarto d'ora al giorno; a Milano le vede, col pensiero e col desiderio, le ventiquattr'ore. Concluse pregando gli amici a volersi sempre ricordare di lui, pronto ad accorrere quando o l'amicizia o l'arte li trovi tutti riuniti.

Non è a dire quanti e quali applausi e baci e strette di mano salutarono la chiusa del discorso.

Dopo le parole così commoventi del Giacosa non sono più stati a parlare, anche per non accrescere la commozione del festeggiato. Ma i nostri lettori ed il poeta stesso non ci vorranno tacciare di indiscreti se pubblichiamo un sonetto che Augusto Berta modestamente non volle leggere, ma consegnò al Giacosa, quasi una stretta di mano dell'amico. Eccolo:

L'arte — la grande infinita pensierosa,
che ama ad uno ad uno apparir vede i suoi fiori,
e avanzar la falange gloriosa —
florente un giorno — dei suoi grandi attori,
poco gli occhi su te — mio buon Giacosa,
su te che sul tentar di tutti i cuori
la corda più recondita e gelosa,
che pensasti Yolanda e Tristi amori,
O avvocatore del buon tempo antico,
v'è certa fida. Avrà in te un forte amico
l'arte ch'abbe per te tanta dolcezza.
Essa ti diede folgide carezze;
or le darai, bella di nuovo ardore,
questa falange che sommoscha e mezza.

Vittorio Bersezio, costretto a letto da una forte indisposizione, scrisse esprimendo il suo vivo rammarico di non poter partecipare alla dimostrazione pel Giacosa, a cui si associava col cuore. E l'on. Roux telegrafò da Roma al Giacosa: « Trattenuto dal dovere, ti mando il più cordiale saluto sicuro che Milano ospitale non ti farà dimenticare la natia Torino. Al saluto dei nuovi nidi che acquisti si unisca il saluto degli amici che lasci e l'affetto comune ti conforti, ti sproni, ti fecondi. »

Dopo il pranzo, la maggior parte dei commensali si recò al Circolo degli Artisti, dove un'orchestra improvvisata li pose in con due violini, contrabasso, piano, timpani, piatti e tamburo suonò marcie e ballabili chinesi, giapponesi e di altri siti ancora, fra gli applausi ed il buonumore cordiale di tutti. Verso le 11 l'allegra comitiva si sciolse.

Giuseppe Giacosa riparti stamane per Milano, dove lo attendono le cure dell'Accademia dei Filodrammatici e del Conservatorio.

= Regio Ricovero di Mendicità di Torino. — L'illustrissimo signor prefetto della provincia di Torino con sua lettera delli 4 corrente dicembre, N. 10241, ha concesso che anche in quest'anno possano essere surrogate le visite per le feste natalizie e del capo d'anno colla offerta di una o più azioni di lire *cinque* a favore del pio Istituto.

= Concerti di musica al pubblico. — Domani, sabato, 8 dicembre e domenica 9, avranno luogo i seguenti concerti di musica al pubblico:

Sabato, 8. Corpo di musica militare dalle 1 alle 3 pom. in piazza Castello;

Corpo di musica municipale in piazza San Carlo dalle 2 1/2 alle 4 1/2 pom. col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia *Fedra*, Massenet — 3. Valzer *Espinis*, Waldteufel — 4. Polka di concerto per clarinetto *Enano Lioro*, Paronello — 5. Mazurka *Preciosa* Fahrbach — 6. Fantasia sull'opera *Faust*, Gounod — 7. Polka *Italo*, Bonati.

Domenica, 9. Corpo di musica municipale in piazza Castello dalle 1 alle 3 pom. col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera *Mignon*, Thomas — 3. Valzer *A toi*, Waldteufel — 4. Duetto per cornetto a pistoni e flicorno, Gatti — 5. Mazurka *Tinetta*, San Fiorenzo — 6. Sinfonia nell'opera *La Gazza ladra*, Rossini — 7. Polka *Allegri sempre*, Peraglio.

Banda militare in piazza Vittorio Emanuele I dalle ore 3 alle 5 pom.

= Giuoco del pallone. — Domani (9), alle 2 pom., nel solito locale annesso al mercato del bestiame, in via Principe d'Acaia, avrà luogo una interessante partita al pallone fra sei dei migliori dilettanti.

= Fuoco alle vesti. — Alle 3 pom. di ieri certa Catelli Erminia, vedova, d'anni 34, rivenditrice di frutta con banco al Foro boario, presso il quartiere d'artiglieria da montagna, mentre si scaldava attorno al suo caldano, s'avvide che il fuoco le si era appiccato alle vesti; in un momento fu avviluppata d'ogni fiamma. Alle sue grida accorse gente, fra cui anche parecchi soldati d'artiglieria; fra tutti riuscirono a spegnere le fiamme. Siccome la Catelli aveva riportato gravi scottature in varie parti del corpo, così una guardia urbana fece portare la poveretta all'Ospedale Umberto I.

= Morte improvvisa. — Certo Vallerango Antonio, dell'età di circa 70 anni, sensale, negoziante da vino, alloggiato all'*Albergo della Rosa Bianca*, in piazza Emanuele Filiberto, stamane, verso le ore cinque, fu preso da male improvviso e chiamò un cameriere. Siccome il male si aggravava rapidamente, il Vallerango fu portato all'Ospedale di San Giovanni. Appena arrivato colà vi morì.

= Una donna sbalzata! — Verso l'una della scorsa notte alcune guardie daziarie della barriera di Lanzo trovarono una donna che, essendo in istato d'ubbriachezza, era caduta in un fosso pieno d'acqua. Col telefono chiamarono le guardie urbane di stazione al Municipio; due di queste si recarono sul luogo con una vettura e fecero portare al Palazzo di Città quella donna tutta inzuppata d'acqua e intirizzita dal freddo. Quivi la

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO BIONDERI-CONTRI

Da quel momento Laudi fu dimenticato; egli aveva un bel mettere a soqquadro tutto il bottiglino di essenze e i vasetti di carta della toeletta che Eleonora non gli dava retta. Ella parlava con Giovanni, lusingandolo, arrovesciando un po' il capo per ascoltarlo, mostrandogli la gola di bambina fresca e palpitante e il seno perfetto, un po' esile, ma d'una curva squisita.

La sua bocca, nel pallore caldo del viso, si apriva mirabilmente, e quando rideva lasciava vedere i denti bianchissimi tutti appositi per agghiottire dei *bonbons fraises* o delle fortune.

— Ah! ma i fiori miei sono passati da un pezzo, — esclamò ella ad un tratto alzandosi, — e devo ancora vestirmi. Signori miei, vi congedo.

Laudi uscì per il primo, un po' imbronciato. Quando Giovanni le strinse la mano ella gli disse carezzevolmente:

— Venga a pigliarmi dopo lo spettacolo... Mi farà un vero piacere.

Giovanni promise. Quando si trovò di nuovo in [illegible] vecchie, [illegible] per andare [illegible] a fare una visita alla signora Laudi.

Incontrò il vecchio sulla porta del palco.

— Ah! caro amico, non [illegible] che non [illegible] per lei.

Poi si tolse dalla [illegible] disse avere da fare. La signora Laudi [illegible] un sorriso di piacere, l'aveva [illegible] un po' pallida, ma riprese tosto il suo brio.

— Che cosa ne dice lei di questa cantante? — chiese il vecchio a Giovanni. — Mia moglie dice che non è male...

— In quanto a me, — interruppe Luisa, — la trovo molto seccante.

Giovanni stette un momento senza rispondere: quelle parole di Luisa gliela allontanavano sempre di più dalla mente... Come poteva dire che Eleonora era *seccante*?

— Dirò la verità, signorina, — egli rispose freddamente, — io sono molto profano in fatto di musica, ma mi pare che la signorina Altieri canti con grazia e con anima. Non avrà molta voce, ma sa stare perfettamente in scena...

Dopo cinque minuti neppure che Giovanni si trovava nel palco di Pieri, entro Galli. Fu felicissimo, disse, di vedere Loriani.

— È tanto tempo che non ho più visto la signora contessa!... Posso andarla a salutare?

— Ma madre non è in scena...

— Ah! il matrimonio della signorina Altieri, non è vero? Le faccio per ora i miei rallegramenti... Anzi le dirò che verrà presto da lei.

— Ci farà sempre un grande piacere. Creda che mio padre la cercasse appunto ieri o ieri l'altro.

Giovanni stette ancora pochi minuti, poi prese congedo: quella conversazione lo annoiava: aveva bisogno di essere solo per pensare ad Eleonora. In poche ore quanta strada ella aveva fatto nel suo cuore, come l'aveva empito di sè, del fascino dei suoi grandi occhi azzurri, ingenui e profondi, del profumo del suo seno nudo, del suo sorriso infantile e leggiadro! Il tenore allo stesso passo piattosto freddamente come il secondo. Eleonora apparve vestita da amazzone, ma accanto alla voce del tenore che cantò la famosa romanza «*M'appari*» con una delicata sonorità d'espressione e con una potenza singolare, la sua parve sempre più esile e uniforme, priva d'espressione. Ancora, adesso ella cominciava a essere un po' stanca: la voce di tratto in tratto, lo si volava leggermente o lo si vedeva ansare il seno frequentemente sotto il corpetto azzurro. Il successo che Grazioli le augurava andava dunque a naufragare in un'indifferenza ostile. Questa volta gli applausi furono contrastati ed ella non venne fuori; Laudi, che, ristabilito appena il silenzio, si era messo di nuovo ad applaudire ritmicamente da solo, suscitò una pioggia di zitti e di disapprovazioni, e dovette tacere. L'aria del teatro era soffocante, rimpetto di caldo salivano dalla platea e si mantenevano, intorno dei gas erano come circondati d'una sottile nebbia color arancione che volteggiava in fini particelle sottili. Le discussioni ricevano come da quel cielo, si udiva solo un brusio confuso e sonoro come di voce che veniva dal discorso esortando languidamente, accarezzando anch'essi nella grande ala dell'ambiente.

Giovanni, man mano che si avvicinava la fine dello spettacolo, diventava più nervoso, il pensiero di accompagnare la Altieri lo possedeva tutto dandogli delle sensazioni deliziose insieme e tormentanti, dei sorrisi e delle contrazioni, dei gesti di dispetto e dei gesti di contentezza. L'avrebbe trovata sola o circondata come al solito da un nuvolo di adoratori, cercata, festeggiata, adorata? Grazioli gli aveva detto: «La saluti da parte mia,» e se n'era andato nel palco di sua moglie per sentire l'ultimo atto con lei; Laudi era tornato in scena; Sanga era andato a dormire; non rimaneva più con lui che Guici, eternamente immobile al suo posto, lasciandosi con una mano i baffi tinti. Non avea detto una sola parola dappoi ch'era cominciato lo spettacolo; ma i suoi occhi di vecchio gaudente si illuminavano a tratti quando Eleonora, avvicinandosi al loro palco, si avvicinava pure al suo cannocchiale. Ora ch'erano rimasti soli lui e Giovanni, un piccolo sorriso gli appariva sulle labbra, e la sua mano, lasciando i baffi ispidi e neri, aveva una massa di contentezza. L'opera finì nel silenzio, senza applausi. Dalle porte ch'erano state aperte si udiva venire un rumore di carrozze rotolanti sul selciato, e un odore di pioggia: la gente cominciava ad andarsene lentamente, le signore si alzavano in piedi, e nell'ombra dei palchi si vedeva un grande arruffio di scialli lievi, una chiarezza di volti che spariva a poco a poco sotto l'oscurità dei mantelli e delle *pardesi*. Giovanni stette immobile a sentire le ultime parole di lei, che tra il brusio della folla si perdettero lente e stanche come uccelli feriti, poi, appena il sipario cominciò a calare e l'eco di quelle note svanì, egli, salutando appena Guici, si mosse verso l'uscita tenendo sul suo braccio il *paletot*, frettolosamente. Ma Guici lo seguì da vicino, senza parlargli; gli si mise al fianco accompagnandolo fin nel corridoio, e quando Giovanni, un po' seccato, gli domandò dove andasse:

— A prendere la signorina Altieri. Viene anche lei?

Giovanni represse a stento un moto di dispetto, poi pensò che non poteva impedire a Guici di fare quel che voleva, e si rassegnò ad andare con lui. La Altieri era già nel suo camerino a mettersi il mantello; sua madre, quella vecchia signora che l'accompagnava sempre, l'aiutava. Eleonora pareva un po' stanca e un po' annoiata.

— I miei guanti? Dove sono i miei guanti?

Guici glieli porse sorridendo; ella guardò un momento quello sconosciuto, poi gli disse semplicemente:

— Grazie.

— La signorina non mi conosce ancora, — disse Guici. — Il conte Guici della Commenda.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Municipio di Issime

Concorso per Farmacista.

A tutto il **31 gennaio 1889** saranno ricevute in questa Segreteria Comunale le domande per concorrere all'impianto di una Farmacia nel Capoluogo di questo Comune.

Issime, addì 2 dicembre 1888.

Il Sindaco
4305 CERUTTI-LIN cav. LUIGI.

MORGEX (Valle d'Aosta)

Capoluogo di Mandamento. — Col 1° novembre 1889 si metterebbe vasto locale di un caffè bene avviato, posizione centrale, con giardino e rimessa. — Rivolgersi alla proprietaria Bisel Filomena. O 4295

Lanzo Torinese.

Caffè con grande locale ben abilitato su nuovo, avviatissimo, da affittare pel 1° gennaio 1889.

Dirig. dal prop.: BERTOLONE IGNAZIO in **Lanzo Torinese.**

O 4317

Fallimento
di BONETTI LEOPOLDO.

Martedì 11 corr., alle ore **2** ant., in via Cavalleriza, N. 4, commissario dell'usciere Luigi Signori, avrà luogo l'incanto dei mobili caduti in detto fallimento, consistenti in letti di ferro, divani, comò, sedie, ecc., e successivamente in piazza Castello, portici della Fiera, N. 22, avrà luogo l'incanto di tutte le merci del fallimento consistenti in pipe di schiuma, radice, ciammita, portasigari di schiuma, ambra, ecc.

Avv. OSCAR AIRALDI
O 4311 *Curatore.*

Fotografia primaria di Torino cerca un socio o rivenditore. — Scrivere proposte sotto A. L. P. 165, Torino. O 4311

Lire 10,000 di cauzione.

Esperto negoziante, con referenze di 1° ordine, desidera avere l'amministrazione di stabili o la direzione di qualche rilevante Azienda in Torino. — Scriv. al N. 28 c 4347 **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Meccanico

disposto a viaggiare, con certificati di positiva capacità tecnica, fornito di discreta istruzione letteraria e con attitudine per lo smercio di articolo molto in uso, troverebbe **buon impiego stabile.**

Scrivere C. S. 31, Torino. 4289

Matrimonio.

Signore calabre, quarant'anni, sane, belle presenza, educate, con rendita annua superiore alle quindicimila lire, sposerebbe signorina o vedova senza prole, in condizioni discretamente proporzionate. Massima segretezza.

Offerte sotto alle iniziali **009,** fermo in Posta, **Milano.**

H 4093 M

D'affittare al presente

Nei locali terreni e due sotterranei prospicienti la **via Maria Vittoria, 18,** al uso **banca o magazzino.**

Recapito dal portinaio. 3830

Da vendere

Casa e terreni in Torino, borgo S. Salvatore. — Rivolg. allo studio del notaio CASSINIS, via Botero, N. 18. 4289

LIRE 2500

e più all'anno si possono facilmente guadagnare con **Lire 150.** Poco e facile lavoro.

Trattasi di florente, lucrosa e brevettata industria per la fabbricazione di un articolo di *primissima necessità.*

Scrivere a **P. GINY e C., Milano.** H 4041 M

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. **Boia,** via S. Dalmazzo, 6, Torino. 4249

CARLO SIGISMUND 38, Corso Vittorio Emanuele, MILANO
TORINO — Via Provvidenza, 9 — TORINO

STUFE REGOLATORE SISTEMA SIGISMUND

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Nell'elenco ufficiale dei premiati ricevi della Ditta: « *Esse introdusse in Italia la fabbricazione di stufe di ottimi sistemi e di oggetti per usi domestici di* PRATICA APPLICAZIONE.

È notevole il modico prezzo delle Stufe. »

TIPO B TIPO C TIPO A

TIPO e numero		ALTEZZA centim.	DIAMETRO centim.	Risculdano un ambiente di metri cubi	PREZZO
A	N. 0	0,78	0,24	80 a 80	25 —
	» 1	0,80	0,24	80 a 100	30 —
	» 2	0,92	0,27	120 a 150	40 —
	» 3	1,04	0,30	160 a 200	50 —
B	» 1	1,25	0,24	130 a 162	50 —
	» 2	1,05	0,27	200 a 260	60 —
	» 3	1,80	0,30	250 a 300	70 —
C	» 1	0,85	0,24	80 a 100	40 —
	» 2	1,15	0,27	120 a 150	50 —
	» 3	1,32	0,30	150 a 200	60 —

L'istruzione accompagna ogni stufa.

Queste stufe servono per legna minutezzata, carbone fossile, coke, lignite ed antracite.

Prezzi da L. 25 in più (secondo la grandezza). 4305

CATALOGHI A RICHIESTA

Ricompensa fr. 18,000 fr. Parecchie Medaglie d'Oro, ecc.

QUINA-LAROCHE

ELISIRE VINOSO

La China-Laroche non è una preparazione banale, ma bensì il risultato di studi e di lavori profondi, che valsero al suo inventore la più alta ricompensa. È un preservativo ed un curativo delle *Febbri intermittenti, terzane, perniciose,* ecc.

Il secreto di superiorità della **China-Laroche** è stato oltremodo constatato negli Ospitali dai più illustri medici, per aver facilitata la cura delle *Affezioni di Stomaco,* di *inappetenza,* e di tutte le *Febbri tenaci,* ecc.

La China-Laroche FERRUGINOSA è specialmente raccomandata nella *Clorosi, Formazione difficile, Anemia, Gastralgia, Languidezza,* conseguenza di *parto, spossatezza,* ecc.

Paris, 22, rue Drouot, ed in tutte le Farmacie in Italia. 4191

NON PIÙ TOSSE

La rinomata ***CONSERVA PETTORALE*** della Certosa di Collegno, che **da più di trent'anni** gode l'alto credito di pertentose farmaco, è rimedio efficacissimo nelle affezioni polmonari, tosse irritativa, canina, bronchiti e insonnia.

Vasi da L. **5, 3, 1 50.** — Ridotto pastiglie L. **1 80.** — Pacco postale L. **0 50.**

Unico deposito farmacia TARICCO

TORINO — Piazza San Carlo — ***TORINO.*** 4028

Birraria

in **Torino,** posizione centralissima, che potrebbe ridursi a **Ristorante,** *da rimettere.* — Informarsi per uso il deposito mobili legno curvato, via Ospedale, 9, Torino. 4234

ALBUM PROIBITO

200 soggetti presi dal vero, 12 di questo **fotografie differenti** a titolo di campione saggellato e raccomandato. L. **5** in carta e vaglia, da **Cesare Uberto,** fotografo, **Brigue** (*Svizzera*). *Restituzione del denaro se non soddisfatti.*

H 4130 M

G. PARVIS

CAIRO EGITTO

MOBILI E BRONZI ARTISTICI

IN STILE ORIENTALE

DEPOSITO VIA ORTO BOTANICO 2

Torino

Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** nuova di mq. 34,80 per L. **800.** 3512

Ginocchiere novità

antireumatiche e contro il freddo in tessuto elastico imbottito. — **Istituto BOTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 4307

Comune di Borgomasino

Avviso d'asta.

Mercoledì 12 corr., ore **10** antim., nel Palazzo comunale, ha luogo l'**asta** per l'**affittamento triennale** del **nuovo molino comunale,** in aumento all'annuo prezzo di L. **1500.**

Il deliberamento avrà luogo quand'anche una sola offerta vi fosse che tale offerente.

Per adire all'asta si dovrà effettuare il deposito di L. **1050** in numerario od in rendita.

Nei giorni 15 successivi alla provvisoria aggiudicazione saranno accettate le offerte in aumento non minori del ventesimo.

I capitoli relativi all'asta sono visibili nella Segreteria municipale.

Borgomasino, 1° dicembre 1888.

4311 *Il Sindaco* G. AYMINI.

Juel, Marty & C°

Casa di Rappresentanza e Consegne

Agenzia Marittima.

Rosario de Santa Fè (Repubblica Argentina)

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una ad una a guisa d'esposizione.

Più trovano altro assortimento di **mobili comuni,** ed altri di **lusso** e **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobiliare qualsiasi **appartamento** o **villini,** e coll'istigua **fabbrica** per eseguire ogni commissione relativa per la città e provincia.

CURAÇAO ed altri liquori Fini, Genuini, Olandesi

Wynand Fockink

AMSTERDAM

Casa fondata nell'anno 1679

Si spedisce in tutta Italia

Chiedere la vera marca.

Diffidare delle contraffazioni.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE

Copertura leggiera durevole ed economica

Feltro per fodratura di busticini — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per cuscinetti e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — P. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

PEPTONI DI CARNE DEL Dr KOCHS.

Le più nutrienti degli alimenti conosciuti.

Il più efficace dei ricostituenti.

Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.

Diploma d'onore Anversa 1885.

Peptoni sciropposi. Flacone da 1 Kg. o 500 gr., vasi da 150 e 250 gr.

Peptoni secchi. Tavolette in astuccio da 200 gr. Scatole di pastiglie da 60 gr.

Brodo-peptone. Preparazione speciale per gli usi culinari domestici, producente nel momento, pel senso gusto e la [illegible] altro [illegible], un brodo di ottimo gusto al tempo nutritivo.

Bottiglie da 1 litro, 1/2, 1/4 e 1/8 bonquette.

Agenti generali per l'Italia:

A. Manzoni & C°., Milano — Roma — Napoli.

In *TORINO* presso *Turicco, Torre e Prato.* 382

Banca Industria e Commercio 4317
con CASSA DI RISPARMIO
in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale: L. 8,000,000 — Versato: L. 4,000,000

Fondo di riserva L. 919.147 78.

Situazione a tutto il 30 novembre 1888.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali)	L.	-	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	-	919,147 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	-
Cassa	»	168,169 16	-
Portafoglio e anticipazioni su Valori	»	5,406,876 48	-
Depositi cauzionali e liberi	»	1,298,758 25	1,293,758 25
Debitori e Creditori diversi	»	6,022,060 41	5,519,847 10
Conti correnti e Cassa di risparmio	»	-	6,977,702 07
Partecipazioni	»	42,000 —	-
Valori in Portafoglio	»	1,305,010 64	-
Mobilio e spese d'impianto	»	34,000 —	-
Stabili di propr. ed in sociale con terzi	»	2,702,081 93	-
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1887	»	-	37,802 45
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare	»	-	16,701 30
Agenzie, Rappresentanze e Corrispd.	»	1,484,871 80	44,286 81
Spese generali e Imposte L. 159,402 15	»	460,126 20	-
Interessi passivi e risconti » 300,969 81	»	-	-
Utili generali	»	-	283,248 40
	Totale L.	28,510,181 22	28,510,181 22

L'Amministratore Delegato E. CHIARAMELLA. *Il Sindaco* G. CAVALLOTTI.

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 1/2 e 5 0/0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

BANCA di PINEROLO 4214

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,999,000.

Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 30 novembre 1888

		Attivo	Passivo
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 cadauna)	L.	-	2,000,000 —
Azionisti (Saldo decimi)	»	1,000 —	-
Fondo di riserva	»	-	60,166 98
Cassa	»	200,130 56	-
Fratto e rimesse	»	678,192 90	-
Fondi pubblici e valori industriali	»	1,752,954 17	-
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti	»	1,835,920 10	-
Depositi a cauzione e liberi	»	812,807 —	-
Depositanti	»	-	812,807 —
Casa in Pinerolo	»	120,000 —	-
Stabili in commercio	»	50,000 —	-
Vaglia ad ordine	»	19,210 85	-
Corrispondenti diversi	»	-	50,902 13
Conti correnti attivi	»	1,052,710 07	-
Banco di Napoli (Fedi di credito)	»	-	50,000 —
Conti correnti passivi e diversi	»	-	6,758,210 83
Debitori diversi	»	126,804 81	-
Creditori diversi	»	-	122,597 68
Vaglia in Ass.ne a pagarsi	»	-	230 40
Effetti a pagare	»	-	47,000 —
Spese di 1° stabilim. (Fedi ed Agenzie)	»	15,599 70	-
Spese del corrente esercizio	»	128,954 82	-
Utili del corrente esercizio	»	-	251,338 42
	L.	7,102,560 33	7,102,560 33

L. Contabile A. CETTA. *Il Direttore* G. FORMENTO.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni: fat. 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
- 4 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi 6
- 5 0/0 - - - - - 12

Per Regali e Strenne
Sabato 8 e domenica 9 corrente
in piazza Carlo Felice, N. 1
al Vecchio Giappone
GRANDE ESPOSIZIONE
di oggetti Chinesi e Giapponesi
giunti in questi giorni. 4016

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e 2 fr. corsa e dai grossisti Sig. A. MANUZZI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. [illegible] 170

La Lactopeptina

contiene i cinque agenti attivi della digestione combinati nelle stesse proporzioni come esistono nello stomaco umano e digerisce gli alimenti nel modo identico che si ottiene nella fisiologica del sugo gastrico naturale. La Lactopeptina è superiore a tutti gli altri rimedi contro *Dispepsia, digestione, anemia, d'arresto nutrizione cronica, nausee, vomiti,* perdita di appetito, *nevralgie, malattie gastriche ed intestinali.* L. 3 e 5 la bocetta; franco per posta cent. 50 in più. — Presso la farmacia chimica **PRATO,** via Po, 26, *TORINO.* 4187

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

CITTÀ DI TORINO 429

Avviso d'asta.

Giovedì 13 dicembre 1888, ore **2** pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** col metodo delle candele, per l'***impresa della demolizione ed esportazione dei relativi materiali di alcuni caseggiati esistenti nella diagonale da via Milano a piazza S. Giovanni.***

Il deliberamento seguirà a favore di chi avrà fatto maggior aumento sulla somma di L. **12,000,** valore presunto del materiale ricavando; i capitoli d'oneri sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

IMPOTENZA E STERILITÀ

se non originate dall'età o deformità delle parti **secondarie,** vengono curate dal Dr **Tenca** con risultato felice **rinforzando** mediante **rimedi corroboranti** ed un **regime di vita speciale tutte le sindrome nervose genitale.** *MILANO, Passarella* 2, dalle 2 alle 4 p. o per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. **10**). H 887 M

3215

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.

Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scon orto, sono senza eguali come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro lo debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **20** a L. **5.** 4038

Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 Torino e piazza Paleocapa

Agenzie in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenze fisse il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

Il celeriferico vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLFI

partirà il 10 dicembre 1888.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 gennaio 1889 *partirà da GENOVA il vapore* **TIBET**

Per noleggi e passeggieri dirig. a **Genova,** al Rasc. **VITT. SAUVAIGUE** piazza *Campetto, 7 e piazza Banchi,* 16. **Per Passeggeri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.,** *incaricati quali sotto-Agenti, a Genova, via del Campo,* 12.

Olio di fegato di merluzzo
vero di Terranuova.

Quest'olio, che sovrasta preparato nella nostra farmacia in tanto bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo** e **Fosforo.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — Preparasi pel con somma diligenza **l'olio di fegato ferruginoso.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — **Capsule elastiche** di olio fegato di Merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.

Assortimento farmacie completo inattaccabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 3887

Coperture impermeabili per carri da fiera

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tetti e baracche di legno

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Fervino Cesare, via Nizza, 167, ***Torino***